

Accademia del Cinema Italiano  
Premi David di Donatello

# David di Donatello 2020

## **I documentari**



## Folksinger e hippies rivivono sullo schermo

Al Festival del Cinema di Porretta il docufilm 'Gli anni che cantano' di Filippo Vendemmiati

**Ferrara protagonista** alla diciannovesima edizione del Festival del Cinema di Porretta Terme. Tra gli autori, infatti, figura il giornalista Filippo Vendemmiati, di cui sulla piattaforma MyMovies è proposto 'Gli anni che cantano', il docufilm sulla storia del Canzoniere delle Lame, gruppo di musica, politica e impegno sociale nato a Bologna nel 1967, che nel corso di vent'anni di attività ha tenuto più di mille concerti in Italia e all'estero, cantando con gli operai delle fabbriche occupate e con gli emigrati in Svizzera, esibendosi anche in grandi festival

internazionali. Le prime scene del film sono però ambientate in un mercatino antiquario di Parigi, sulla Senna, da dove si sviluppa la storia. Tra inediti, reperti video e bellissimi audio dell'epoca hippies e post '68, il racconto si sposta a Bologna dove, in partenza verso una destinazione ignota, si ascoltano i primi dialoghi tra i giovani musicisti Jack (Altre di B) e Albi (Lo Stato Sociale) con Janna Carioli e gli altri ex componenti del Canzoniere delle Lame. Le scene di fiction sono girate in piazza Nettuno a Bologna, poi al Palasport, in un teatro cittadino, lungo le strade di campagna e le Feste dell'Unità dell'Emilia-Romagna. Uno spazio occupa la stazione di servizio del Cantagallo di Sasso Marconi (Bologna) dove, nel 1971, l'onorevole Almirante venne contestato dai lavoratori.



I componenti del gruppo «Il Canzoniere delle Lame», protagonisti del docufilm

Su questo episodio il Canzoniere scrisse una canzone che divenne famosa. Il docufilm si chiude con le inedite immagini del loro ultimo concerto. Raccontare la storia del Canzoniere delle Lame, per Vendemmiati (già autore di un docufilm su Federico Aldrovandi, *E' stato morto un ragazzo*, premiato con il **David di Donatello** nel 2011) non è quindi solo raccontare un

progetto musicale che si colloca nel ricco contesto di altre esperienze analoghe nate a partire dagli anni Sessanta: è prima di tutto raccontare la storia di un gruppo di ragazzi che a quel progetto hanno creduto e dato vita. Oggi alle 12 Vendemmiati sarà protagonista di un incontro online con il pubblico, sulla pagina Facebook @PorrettaCinema.



## Morta regista Valentina Pedicini

Si è spenta l'altra notte a soli 42 anni la regista Valentina Pedicini dopo aver lottato contro una grave malattia. Ne ha dato notizia Donatella Palermo, produttrice del suo ultimo film *Faith*. Valentina Pedicini era nata a Brindisi il 6 aprile 1978, si era diplomata in regia presso la Zelig International School of Documentary; con il documentario *Dal profondo* (2013) aveva vinto il Premio Solinas, partecipato al Festival di Roma e ai Nastri d'Argento, entrando in cinquina ai **David di Donatello**. Il suo corto *Era ieri* (2016) è stato selezionato alla Settimana internazionale della critica al Festival di Venezia. *Dove cadono le ombre» con Elena Cotta e Federica Rosellini, è stato il suo esordio nella finzione, prodotto da Fandango e presentato alle Giornate degli Autori a Venezia 2017. Stasera Rai Movie ricorderà la giovane regista trasmettendo questo suo lavoro (ore 23.10).*





## VALENTINA PEDICINI \* Addio alla regista di «Dal profondo», esploratrice di luoghi in cui la vita scorreva secondo codici «alti»

BEATRICE FIORENTINO

■ Valentina Pedicini, «Vale», cercava sempre la luce. Era attratta dalla luce e dalla notte. Le piaceva infilarsi in luoghi angusti, in spazi chiusi, bui: miniere, monasteri. Luoghi in cui la vita scorreva secondo «altri» codici, per la maggior parte delle persone incomprensibili, estremi, persino folli. E immersa in quel buio, poi, cercava la scintilla. Stava lì e osservava, con pazienza, senza giudicare nulla e nessuno, senza mai imporre la sua presenza, senza mai tradire il suo sguardo. Semplicemente attendendo. Lasciando che le cose seguissero il loro corso per poi catturarle con la macchina da presa e svelarle, con una certa forma di sacralità, allo spettatore e forse persino agli stessi protagonisti dei suoi film. Film che riflettevano come uno specchio, all'interno del quale non sempre è facile guardare.

«RESPIRA. Respira piano. Presto i tuoi occhi si abitueranno al buio. Non aver paura». Lo schermo era nero, avvolto nell'oscurità della miniera Nuraxi Figus, in Sardegna, nella provincia di Carbonia-Iglesias. E queste erano le parole di Patrizia, una delle donne-minatore protagoniste del suo primo film *Dal Profondo*, selezionato al Festival Internazionale del Cinema di Roma, candidato ai David di Donatello come Miglior Documentario, vincitore del Premio Solinas e del Nastro D'Argento. Parole che oggi, in questa giornata assurda e nefasta, si bloccano in gola. Perché Valentina, «Vale», non c'è più. Si è spenta nella notte tra giovedì e venerdì, portata via troppo presto da un male contro il quale lottava in silenzio da mesi.

La sua ultima volta a un festival in presenza risale allo scorso mese di febbraio, quando *Faith* fu presentato alla Settimana della Critica in occasione della 70esima Berlinale, solo un attimo prima del diffondersi dell'odioso virus, che non è comunque riuscito ad arrestare il lunghissimo viaggio del film, acclamato dalla critica e dal pubblico di mezzo mondo, da Göteborg a Vilnius, dal CPH:DOX di Copenaghen al Biografilm di Bologna e alla sezione Nuove Impronte dello Shorts International Film Festival di Trieste dove si era imposto con due riconoscimenti tra cui quello al Miglior



Valentina Pedicini

## Il viaggio del cinema dentro il buio per trovare la luce

Da «Faith» a «Dove cadono le ombre», spazi chiusi affacciati sulla realtà

Film. Candidato ai Nastri d'Argento, *Faith* era stato premiato anche al prestigioso festival Docs Barcelona.

Valentina era nata a Brindisi 42 anni fa. Aveva raggiunto con il massimo dei voti un diploma in regia presso la Zelig International School of Documentary Film. È infatti il documentario la sua grande passione: l'osservazione del reale e la sua interpretazione, pur avendo mantenuto in ogni occasione uno sguardo sempre incredibilmente sincero e rigoroso.

Nel 2009 e nel 2010 realizza i documentari *Mio sovversivo amor* e *My Marlboro City*, ma l'e-

sordio vero e proprio è del 2013, con il citato *Dal Profondo*, un affascinante viaggio nelle cavità delle miniere sarde, al fianco di un gruppo di donne che vivono e lavorano in un mondo di uomini, immerse nella polvere di carbone sottoterra, cinquecento metri sotto al livello del mare.

TRE ANNI DOPO, nel 2016 Valentina firma il suo primo cortometraggio di finzione, *Era ieri*, presentato alla 31esima Settimana della Critica di Venezia. Un piccolo racconto intimo e personale che la regista dedicava «a se stessa bambina», un ricordo di gioventù, l'autobi-



Con il documentario che racconta la sua «discesa» nelle profondità della terra al fianco della minatrice Patrizia aveva vinto il Nastro d'argento e il Premio Solinas

grafia che si incontra con la finzione, una volta tanto en-plen-air, su una spiaggia delle coste del Sud, con due piccole protagoniste complicità di un amore segreto, contrastato da rivalità maschili. Eppure, anche in questa occasione, mentre assistiamo a un toccante coming-out giovanile che si consuma tra sabbia, mare e vento che accarezza i capelli, il percorso chiaramente avanza dal buio del segreto alla trasparenza della luce del sole. Una luce accente e magica, anche un po' malinconica, quella di cui Valentina era sempre in affannosa ricerca. L'anno se-

Ciao Valentina

Cara Valentina, incontrarti è stato un privilegio. Un saluto da tutti noi.  
Cristina Piccino, Giovanna Branca, Beatrice Fiorentino, Mazzino Montinari, Antonio Pezzuto, Giona A. Nazzaro.

guente, il 2017, è quello dell'incursione nella fiction. Il suo primo, purtroppo unico lungometraggio di finzione *Dove cadono le ombre* viene presentato in concorso alle Giornate degli Autori alla Mostra di Venezia. Un racconto intrappolato tra le mura asfissianti (spazi chiusi) di un istituto per anziani, in Svizzera, in passato teatro degli orrori: un orfanotrofio per bambini Jenisch sottratti alle famiglie, dove veniva sistematicamente condotto un progetto di eugenetica chiamato «ProJuventute». Buio e luce, ancora. Dalla colpa della rimozione, al riscatto della memoria.

VALENTINA, «Vale», guerriera gentile, fragile battaglia dalle spalle larghe e dagli occhi buoni, silenziosa di una timidezza che confidava soprattutto nella forza delle sue immagini, amava andare a fondo delle cose, osservare i particolari, perché è nei dettagli che spesso si nasconde la verità. Forse per questo *Faith*, il suo ultimo sofferto documentario, è stato tanto faticoso. Un'immersione sfiancante, lunga cinque mesi, all'interno di una comunità di monaci che vivono isolati sulle colline marchigiane alla ricerca di spiritualità: i Guerrieri della Luce, intrappolati in un inconciliabile conflitto tra sacro e profano, tra ombre e fede. Un'opera che oggi, nel giorno insensato della sua scomparsa, appare più dolorosa che mai. Quasi un testamento. Un testamento spirituale in rigoroso bianco e nero. Per Vale avremmo immaginato ancora un lungo e radioso cammino, ancora alla ricerca di quella luce che ha fatto sempre parte della sua breve ma intensa filmografia. Ma un male ha interrotto con troppo anticipo il suo percorso, privandoci di una vera amica e di una delle più promettenti e sensibili voci del cinema italiano del futuro.





**AVEVA 42 ANNI**  
**Valentina Pedicini,**  
**addio alla regista**  
**di "Dal profondo"**

La regista Valentina Pedicini è morta ieri, dopo aver lottato contro una grave malattia, all'età di 42 anni. Con il documentario "Dal Profondo" (2013) ha vinto il Premio Solinas, partecipato al Festival di Roma, ai Nastri D'Argento e ai **David di Donatello**. Il suo ultimo film, "Faith", è stato premiato ad Amsterdam e a Berlino.



---

## Valentina Pedicini

---

### Scompare a 42 anni la regista di «Faith»

---

È morta ieri notte a 42 anni la regista Valentina Pedicini dopo aver lottato contro una grave malattia. Nata a Brindisi, ricca di talento e sensibilità, con *Dal Profondo* (2013) aveva vinto il Premio Solinas, il Festival di Roma, i Nastri D'Argento, entrando in cinquina ai **David di Donatello**. Il suo ultimo delicato e potente lavoro *Faith* era stato selezionato per il Festival di Berlino. —



«IL SOLE SULLA PELLE»

## Strage di Viareggio, docufilm in lizza per i David 2021

Il docufilm sulla strage di Viareggio è in lizza per il **David di Donatello 2021**. E' quanto annunciato in una nota dall'associazione 'Il mondo che vorrei' che raggruppa i familiari delle vittime della Strage di Viareggio. "Il sole sulla pelle", uscito quest'anno lanciato in occasione del decennale dell'incidente ferroviario di via Ponchielli del 29 giugno 2009, è stato prodotto dalla Caravanserraglio Film Factory di Gino Martella per la regia di Massimo Bondielli. —



# Pay Tv LE SCELTE DI FILM TV a cura di ALICE CUCCHETTI



©VISION DISTRIBUTION

## CAPITANO CORAGGIOSO

Si guarda e ci guarda, **Francesco Totti**. Dallo schermo, soprattutto: da quando nel 2017 ha appeso gli scarpini al chiodo dopo una carriera incredibile - bandiera della Roma, e solo della Roma, per 19 stagioni, campione d'Italia nel 2001 e del mondo nel 2006; 307 gol in maglia giallorossa (record italiano per una squadra di club), 250 in Serie A, unanimemente riconosciuto tra i migliori attaccanti della sua generazione - la sua presenza mediatica sembra paradossalmente moltiplicarsi, soprattutto in questo 2020. A marzo è stato protagonista di *Celebrity Hunted - Caccia all'uomo*, primo esperimento di real tv italiano targato Prime Video: tra le celebrità impegnate a fuggire e nascondersi da un team di investigatori ed ex 007 c'erano anche Fedez, Claudio Santamaria e Costantino della Gherardesca, ma la punta (di diamante) del programma era lui, il Capitano. Poche settimane fa alla Festa di Roma - e dove, se no? - è stata un evento la presentazione di *Mi chiamo Francesco Totti* (sopra; vedi recensione su Film Tv n. 43/2020), diretto da **Alex Infascelli** (che, come documentarista, ha vinto un David di Donatello per *S Is for Stanley*): il film, di cui Totti è in una certa misura anche co-autore oltre che oggetto d'indagine, è l'ennesimo tassello nella costruzione di una mitologia precisa e in gran parte irresistibile. In sala come uscita evento poco prima della seconda chiusura dei cinema causa pandemia, è stato il film più visto nei suoi giorni di programmazione, e ora - il 16 novembre alle 21.15 - approda in prima visione tv su **Sky Cinema Uno**. E sempre Sky si sta occupando dell'ulteriore trasformazione dell'ultimo "re di Roma", quella in eroe di una serie tv biografica: è in lavorazione *Speravo de mori' prima*, fiction diretta da Luca Ribuoli, in cui il lanciatissimo Pietro Castellitto interpreta il Pupone, e Greta Scarano la moglie Ilary Blasi. La vedremo nel 2021. E poi?

**Documentario**

Il 25 novembre su Amazon Prime e in 15 paesi il nuovo film di Jordan River  
L'uscita coincide con la Giornata per l'eliminazione della violenza contro le donne

# L'arte, lo stupro e la bellezza

## Artemisia, pittrice e guerriera

**A**veva l'arte già nel nome e forse, dopo quello paterno, non le sarebbe neanche servito l'apprendistato con Agostino Tassi detto «do smargiasso» che pagò a caro prezzo, con lo stupro. Artemisia Gentileschi è la protagonista del documentario di Jordan River - *Artemisia Gentileschi, Pittrice Guerriera* - che lo ha prodotto per Delta Star Pictures (oltre che di una grande mostra alla National Gallery di Londra).

A dare volto e voce alla prima donna ammessa in un'Accademia di disegno (nel 1618) è Angela Curri, attrice pugliese che è stata Sant'Agnese in *Francesco* di Liliana Cavani e nel cast di *Braccialetti rossi* e *La mafia uccide solo d'estate*.

L'uscita, il 25 novembre, in coincidenza con la Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le



**Angela Curri**  
Nella foto, l'attrice che dà il volto ad Artemisia Suoi a destra *Giuditta* e *Oloferne* e un *Autoritratto*

donne, era prevista anche in sala, ma causa pandemia la distribuzione, oltre che in Italia e in più di 15 paesi (tra cui Usa, Regno Unito, Germania e Giappone) ha deciso di trasmettere il docu-film sulle piattaforme con Chili e Amazon Prime Video.

La vita dell'artista, che si concluderà a Napoli nel 1653, è narrata anche attraverso la corrispondenza epistolare con collezionisti e amici come Galileo Galilei.

Nel 1612 suo padre, il pittore Orazio, scrisse alla granduchessa di Toscana: «Questa

*femina, come è piaciuto a Dio, avendola drizzata nelle professione della pittura in tre anni si è talmente appratricata che posso adir de dire che hoggi non ci sia pare a lei, havendo per sin adesso fatte opere che forse i principali maestri di questa professione non arrivano al suo sapere».*

E fu proprio nella casa paterna che Artemisia, orfana di madre e dedita alla cura dei fratelli minori, fu violentata dall'amico di famiglia Tassi.

«Serrò la camera a chiave - racconta ella stessa - e dopo serrata mi buttò su la sponda del letto dandomi con una mano sul petto, mi mise un ginocchio fra le cosce ch'io non potessi serrarle et alzatomi li panni, che ci fece grandissima fatica per alzarmeli, mi mise una mano con un fazzoletto alla gola et alla bocca acciò non gridassi e le mani quali prima mi teneva con



*l'altra mano mi le lasciò, havendo esso prima messo tutti doi li ginocchi... E li sgraffignai il viso e li strappai li capelli...».*

River che ha già firmato *Caravaggio, la potenza della luce* (2018) di Artemisia vuole restituire la dimensione interiore. «Nei documentari d'arte - dice il regista - la dimensione spirituale è quasi assente. Nel realizzare questo lavoro volu-

**Scelse Napoli**



● **Nata a Roma nel 1593** decise di vivere Napoli, dove si trasferì nel 1630 per lavoro. Qui si sposò ed ebbe due figlie. Tra le ottime committenze tre opere ancora visibili nella cattedrale di Pozzuoli.

tamente un po' didascalico - per fornire strumenti di conoscenza a tutti - volevo ripercorrere tutta la vita dell'artista, senza però ridurmi a un mero racconto biografico».

Già premiato in alcune rassegne e negli Stati Uniti al Best Docudrama al Global Nonviolent Film Festival 2020, è in concorso per il David di Donatello 2021.

**Natascia Festa**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA





**CINEMA**  
FESTA INTERNAZIONALE DI ROMA

Nel film documentario di **Fabrizio Corallo**, presentato alla **Festa di Roma**, un ritratto inedito del regista **Giuliano Montaldo** e del rapporto con la compagna di vita e lavoro

DI EMANUELE BUCCI



## L'AMORE BELLO (E LITIGARELLO) DI VERA & GIULIANO



**È** una duplice storia d'amore quella di *Vera & Giuliano*, documentario (scritto e diretto da **Fabrizio Corallo**, prodotto da **Gianluca Cannizzo** e **Rai Cinema**) presentato alla **Festa del Cinema di Roma** nella sezione **Omaggi**. C'è l'amore del **magnifico novantenne Giuliano Montaldo** per il cinema, fin da quella prima volta come attore in *Achtung! Banditi!* (1951, di **Carlo Lizzani**), poi nella lunga e importante carriera come regista da *Tiro al piccione* (1961) a *L'industriale* (2011). Ma soprattutto c'è l'amore tra Montaldo e la compagna di vita e di lavoro **Vera Pescarolo** (figlia d'arte dell'attrice **Vera Vergani**), incontrata per caso quando il produttore **Leo** (fratello della donna) invita il regista per proporgli un altro progetto dopo il film *d'esordio*. «*Come dimenticare quel giorno?*», commenta Montaldo, «*Una proposta di lavoro e un colpo al cuore!*». Una *love story d'altri tempi* che diventa anche *sodalizio sui tanti set del regista*, con Vera fondamentale assistente alla regia (e non solo) nei film del marito. È lei, ad esempio, a

consigliare a Giuliano la visione di una pièce teatrale su **Sacco e Vanzetti** da cui nascerà il grande film del 1971 sui due anarchici condannati a morte. Ed è sempre Vera che, ben conoscendo l'interesse dell'altro per storie che affrontino il **tema dell'intolleranza**



Giuliano Montaldo e Vera Pescarolo.

(«*L'ho sempre sentita come un male su cui riflettere*», afferma il regista), gli suggerisce l'idea per un film su **Giordano Bruno**. Questo e altri aneddoti emergono dal racconto dei due innamorati (e) collaboratori, affiatati e complici anche quando si punzecchiano e contraddicono affettuosamente in favore della macchina da presa: «*Tu l'hai avuto un colpo al cuore?*», le chiede lui a proposito del loro primo incontro. «*No*», risponde lei, «*Ho pensato che eri matto!*». **Fabrizio Corallo**, dopo film come *Sono Gassman! Vittorio re della commedia* (Nastro d'argento 2019) e *Siamo tutti Alberto Sordi?* continua felicemente a ripercorrere le **parabole**

**artistiche e umane del nostro (grande) cinema**, alternando qui le testimonianze "in famiglia" (ci sono anche la figlia di Vera e Giuliano, **Elisabetta**, e il nipote **Inti**) a **foto** (dentro e fuori dal set) e **sequenze dei**

**film diretti da Montaldo**. Il quale, tra i molti successi dietro la macchina da presa, ha avuto la sua "rivincita" d'attore solo nel 2018 (col **David** per l'interpretazione in *Tutto quello che vuoi*), dopo la volta in cui Vera, in sala a vederlo recitare nel film *Cronache di poveri amanti*, gli aveva sbottato: «*Ma sei un cane, come attore!*». Sempre così, Vera e Giuliano, «*in grado di combattersi apertamente finendo sempre in un abbraccio*» (ricorda **Elisabetta**). Non a caso, è proprio Vera in *Tutto quello che vuoi* a interpretare la donna di cui il poeta **Giorgio Montaldo** si è innamorato: «*una volta sola, tutta la vita*». ■





L'intervista

## Infascelli "Con Francesco sul divano quelle pause tra biscotti e confessioni"

**Alex Infascelli, da "S is for Stanley-Trent'anni dietro al volante per Stanley Kubrick" premiato con il David di Donatello nel 2016 a "Io sono Francesco Totti". Cosa rappresenta per lei questo film?**

«L'occasione raccontare la mia città, la mia gente e la storia di un uomo che ha ispirato la nostra vita per tantissimo tempo».

**Il cuore del film è nato in una stanza: un divano, una lampada, due biscotti e un microfono nascosto.**

«Sì, Francesco nei nostri incontri si è sentito in uno spazio protetto, senza video, social, i minuti scanditi ma con tutto il tempo per raccontarsi e lui ha capito e saputo sfruttare l'occasione nel senso più nobile: ha fatto sì che fosse un evento irripetibile e mi ha regalato forse il mio film più bello».

**È un film per tutti, non solo per chi è tifoso di calcio o della Roma.**

«Noi entriamo dalla porta d'ingresso della vita di Francesco ma di fatto osserviamo quello che è la vita per tutti noi. Poi noi romani abbiamo una corrispondenza maggiore con certi luoghi e certi modi di vedere la vita, ma l'universalità è indubbia perché il racconto di Francesco è talmente generoso e ampio che arriva a tutti».

**L'immagine insieme che le resta?**

«Quei momenti in cui noi due sul divano facevamo una piccola pausa, restando in silenzio per conservare le cose da dire alla ripartenza del nastro. Ci sorridevamo e mangiavamo il biscotto, sentivamo

**Regista**

Alex Infascelli, 52 anni, regista del docufilm *Io sono Francesco Totti*



che questo momento insieme avrebbe lasciato il segno».

**Cosa l'ha sorpresa di lui?**

«La totale assenza di ego, incredibile come una persona che potrebbe essere gonfiata come un pallone per

l'idolatria che riceve da quando ha 17 anni sia cosciente di appartenere a tutti. E quanto abbia conservato invece una dimensione come Francesco che è solo di familiari e amici. Ha saputo tirare una linea tra queste due cose e farle convivere».

**Lei ha detto che Totti è co-regista del film. Come ha interagito con il suo dan?**

«Dapprima li ho ripresi tutti, mamma, papà, amici, cugini, Ilary. Durante il montaggio ho tenuto un canale aperto con loro, da cui sono arrivati incredibili vhs dimenticati in cantina e foto perdute. E poi ho voluto poter chiedere loro "cosa pensa secondo voi Francesco di questo?". Ilary è stata una meravigliosa compagna di viaggio, mi ha anche fatto da tramite. E la mamma Fiorella mi ha dato sfumature su una parte mistica di Francesco che ho stimolato e mi ha ridato indietro una grande profondità. Il fratello Riccardo è l'altro regista visivo del film, le immagini più belle sono sue».

**La famiglia ha visto il film?**

«Purtroppo la mamma Fiorella e il padre Enzo no».

**La scelta di Totti, in lutto per il padre, di non essere alla Festa è coerente con la sua natura.**

«Francesco non ha voluto che il suo dolore prendesse troppo spazio, divenendo in qualche modo ingombrante, e ha deciso di sottrarsi preservando sé, ma anche facendo sì che questa cosa che abbiamo fatto insieme avesse lo spazio per parlare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Incontrando una leggenda

Il regista Alessandro Infascelli racconta il dietro le quinte della lavorazione del docufilm su Francesco Totti, il rapporto con il capitano e i suoi sogni nel cassetto

A 20 anni di distanza dal suo primo film da regista, Alex Infascelli (classe 1967 e romano doc) si è messo alla prova con un'impresa che avrebbe intimorito diversi suoi colleghi, ovvero un documentario su uno dei più grandi giocatori di calcio degli ultimi tempi: Francesco Totti. Un'opportunità irrinunciabile per Infascelli, che solo qualche anno fa era alle prese con la vita di un altro mostro sacro, Stanley Kubrick, raccontata attraverso l'insolita prospettiva del suo autista personale nel documentario *S is for Stanley*, che gli è valso anche un David

di Donatello come miglior documentario.

«Dopo il successo di *S is for Stanley*, quando il produttore e amico fraterno Lorenzo Mieli ha deciso di portare sullo schermo la vita di Totti, ha pensato immediatamente a me, forse proprio per il mio approccio intimo e a volte irriverente che avevo dimostrato nei confronti di un intoccabile come Stanley Kubrick nel mio lavoro precedente».

**Com'è stato raccontare la storia di un campione mondiale del calcio come Francesco Totti?**

Qui non si parla di un campione di calcio,

ma di una figura scolpita nella storia della città di Roma, come Giulio Cesare o Alberto Sordi. Raccontare Francesco, non solo Totti, vuol dire raccontare la città, i suoi abitanti, le strade, i tombini, le buche, i tassisti, i chioschi, i platani, i monumenti, le chiese silenziose, l'Olimpico assordante pieno di tifosi. E non potevo farlo da solo, per cui ho chiesto aiuto proprio a lui, invitandolo e portandolo a raccontarmi candidamente tutto questo: Roma, come la vive e l'ha vissuta Totti. Per fare questo, Francesco mi ha aperto il suo cuore ed io ho potuto vedere, e raccontare

IL MONDO DEL CINEMA E IL SUO BUSINESS  
**BOXOFFICE**

Anno XXIV N. 18  
15 ottobre 2020





© Fabio Fossi/courtesy of Vision Distribution (3) courtesy of Vision Distribution (3) Getty Images (1)

insieme a lui, quello che contiene.

### **E lavorare direttamente con Toffi?**

Lavorare con Francesco è facile, soprattutto per uno come me che non si perde in chiacchiere. Nel mio ambiente, quello cinematografico, sono famoso per avere sempre dato poche informazioni ai miei attori. E con lui questa politica ha vinto da subito. Ci è bastato uno sguardo e due parole per capire l'altro, e da lì è stata una passeggiata, anche perché in più di una cosa abbiamo scoperto di essere simili.

In *Mi chiamo Francesco* Toffi ha lavorato come regista, sceneggiatore e montatore.

### **Quale anima la rappresenta di più?**

Credo un mix di tutte e tre, una al servizio dell'altra. Lo sceneggiatore ha scritto per il regista, il regista ha girato per il montatore, il montatore ha montato per il regista e

anche per lo sceneggiatore. Poi mi hanno ricoverato! In realtà sono stato affiancato da persone straordinarie che mi hanno aiutato a tirare fuori il meglio: per la sceneggiatura Vincenzo Scuccimarra, con cui avevo precedentemente scritto *Kubrick*, e verso la fine della lavorazione è arrivato al montaggio Emanuele Svezia, una nuova collaborazione che mi ha affascinato e riconciliato con i montatori, soprattutto dopo tante cose montate in solitaria. Il montaggio di questo film è durato nove mesi...

### **Dobbiamo aspettarci più una celebrazione o un ritratto intimo (e inedito) di Toffi?**

Direi una celebrazione dell'aspetto intimo, che è sempre il mio approccio d'elezione, che sia un campione, un maestro del cinema o un perfetto sconosciuto. A guardare da fuori sono bravi tutti, invece bisogna entrare.

### **Nella sua carriera ha realizzato**

**thriller, horror, drammi e documentari.**

### **Quale genere filmico le appartiene maggiormente?**

Il genere umano, in qualsiasi delle sue declinazioni: dell'orrore, drammatica, puramente d'osservazione.

### **Ha in programma qualche nuovo progetto?**

Ne ho troppi, alcuni antichi e bellissimi, altri ancora recenti e necessari, per fortuna pochi irrinunciabili. E dico questo perché visti gli ultimi sviluppi del mondo, non sono sicuro di riuscire a realizzarli tutti in questa vita.

Il suo sogno nel cassetto?

Disegnare un parco a tema. Dal concept ad ogni giostra al suo interno: quella velocissima, quella paurosa, quella noiosa, quella che ci si bagna totalmente. Una metafora della vita, forse.

(p.s.)





## Pedrini e Ferrente a Bolzano

### «Selfie rock» note e cinema

Il cantautore e il regista: la strana coppia a «Generazioni»

«Selfie Rock» è il titolo del secondo appuntamento di «Generazioni» che oggi in piazzetta San Vigilio a Bolzano (ore 18) vedrà l'incontro tra il regista Agostino Ferrente e il cantautore Omar Pedrini. Un dialogo tra cinema e musica moderato da Franco Dassisti, critico cinematografico e conduttore radiofonico su Radio24. Non solo le reciproche passioni per cinema e musica accomunano Agostino Ferrente, vincitore del David di Donatello e Nastro d'Argento 2020 per il documentario *Selfie*, e Omar Pedrini, ex leader e fondatore dei Ti-

morìa e ora cantautore solista e artista trasversale. Ci sono anche la sensibilità e il coraggio di raccontare le molteplici sfaccettature della vita, ma anche un approccio senza filtri capace di andare oltre le convenzioni.

Agostino Ferrente ha diretto la storia del progetto multietnico *L'Orchestra di Piazza Vittorio* nell'omonimo documentario del 2006, mentre Omar Pedrini ha raccontato la sua avventurosa parabola artistica nella biografia *Cane sciolto* (2017), scritta con Federico Scarioni. L'ingresso è libero con prenotazione a [#### Creativi](http://www.ge-</a></p>
</div>
<div data-bbox=)

Sopra a sinistra il cantautore Omar Pedrini ex leader e fondatore dei Timoria  
A destra il regista Agostino Ferrente, David di Donatello 2020

nerazioni.online e in serata al Filmclub di Bolzano (ore 21) sarà proiettato *Selfie* con la presenza del regista in sala.

**Agostino Ferrente, cosa la lega a Omar Pedrini?**

«Sono un suo fan dai tempi dei Timoria, ma non abbiamo mai avuto occasione di collaborare assieme. L'incontro è stato favorito da Franco Dassisti attraverso le frequenze di Radio24. Di recente abbiamo avuto modo di scambiarcì messaggi e telefonate e sono rimasto quasi commosso dalle parole che Omar Pedrini ha speso per *Selfie*. In questa storia ambientata in un quartiere

di Napoli ha riconosciuto elementi di universalità che ricorrono anche nelle sue canzoni».

**Un dialogo a tre che toccherà quindi più tematiche?**

«L'idea di questo incontro vuole partire dalla realtà che ci circonda per poi arrivare all'arte che può essere espressa attraverso le immagini o la musica. I miei complimenti vanno a "Generazioni" che promuove questo tipo di incontri, personalmente mi auguro che possa nascere una collaborazione più continuativa con Omar Pedrini, che è un artista molto generoso e amante del bello».

**Cosa l'ha spinto a girare *Selfie*?**

«Vengo da un paese con una realtà molto simile a quella del quartiere Traiano di Napoli. Il film è dedicato a Davide Bifolco, un ragazzino di sedici anni ucciso per errore dalle forze dell'ordine. Ho voluto raccontare la storia di due ragazzi di quell'età, attraverso un cellulare in modalità selfie. Lontano dalla fiction, che spesso esalta l'ascesa di questi ragazzi nel mondo della malavita, ho voluto raccontare l'altra faccia: la bellezza di due ragazzi che lottano per vivere una vita normale ed evitare un destino spesso già scritto».

**Perché l'uso del cellulare?**

«È uno strumento di uso comune che mi ha permesso una libertà narrativa che con una telecamera non sarebbe stata possibile: non c'è filtro e questo ha creato più intimità coi due ragazzi protagonisti».

**Quali ricordi la legano al Trentino-Alto Adige?**

«Ricordo Bolzano per aver partecipato tanti anni fa a un interessante festival di cortometraggi. Sono venuto in più occasioni a Trento con L'Orchestra di Piazza Vittorio e coi Tetes de Bois per il progetto «Palco a pedali», assieme al compianto Francesco Di Giacomo».

**Fabio Nappi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## Pedrini e Ferrente a Bolzano «Selfie rock» note e cinema

Il cantautore e il regista: la strana coppia a «Generazioni»

«Selfie Rock» è il titolo del secondo appuntamento di «Generazioni» che oggi in piazzetta San Vigilio a Bolzano (ore 18) vedrà l'incontro tra il regista Agostino Ferrente e il cantautore Omar Pedrini. Un dialogo tra cinema e musica moderato da Franco Dassisi, critico cinematografico e conduttore radiofonico su Radio24. Non solo le reciproche passioni per cinema e musica accomunano Agostino Ferrente, vincitore del David di Donatello e Nastro d'Argento 2020 per il documentario *Selfie*, e Omar Pedrini, ex leader e fondatore dei Ti-

moria e ora cantautore solista e artista trasversale. Ci sono anche la sensibilità e il coraggio di raccontare le molteplici sfaccettature della vita, ma anche un approccio senza filtri capace di andare oltre le convenzioni.

Agostino Ferrente ha diretto la storia del progetto multietnico *L'Orchestra di Piazza Vittorio* nell'omonimo documentario del 2006, mentre Omar Pedrini ha raccontato la sua avventurosa parabola artistica nella biografia *Cane sciolto* (2017), scritta con Federico Scarioni. L'ingresso è libero con prenotazione a [### Creativi](http://www.gene-</a></p>
</div>
<div data-bbox=)

Sopra a sinistra il cantautore Omar Pedrini ex leader e fondatore dei Timoria  
A destra il regista Agostino Ferrente, David di Donatello 2020

nerazioni.online e in serata al Filmclub di Bolzano (ore 21) sarà proiettato *Selfie* con la presenza del regista in sala.

**Agostino Ferrente, cosa la lega a Omar Pedrini?**

«Sono un suo fan dai tempi dei Timoria, ma non abbiamo mai avuto occasione di collaborare assieme. L'incontro è stato favorito da Franco Dassisi attraverso le frequenze di Radio24. Di recente abbiamo avuto modo di scambiarcisi messaggi e telefonate e sono rimasto quasi commosso dalle parole che Omar Pedrini ha speso per *Selfie*. In questa storia ambientata in un quartiere

di Napoli ha riconosciuto elementi di universalità che ricorrono anche nelle sue canzoni».

**Un dialogo a tre che toccherà quindi più tematiche?**

«L'idea di questo incontro vuole partire dalla realtà che ci circonda per poi arrivare all'arte che può essere espressa attraverso le immagini o la musica. I miei complimenti vanno a «Generazioni» che promuove questo tipo di incontri, personalmente mi auguro che possa nascere una collaborazione più continuativa con Omar Pedrini, che è un artista molto generoso e amante del bello».

**Cosa l'ha spinto a girare *Selfie*?**

«Vengo da un paese con una realtà molto simile a quella del quartiere Traiano di Napoli. Il film è dedicato a Davide Bifolco, un ragazzino di sedici anni ucciso per errore dalle forze dell'ordine. Ho voluto raccontare la storia di due ragazzi di quell'età, attraverso un cellulare in modalità selfie. Lontano dalla fiction, che spesso esalta l'ascesa di questi ragazzi nel mondo della malavita, ho voluto raccontare l'altra faccia: la bellezza di due ragazzi che lottano per vivere una vita normale ed evitare un destino spesso già scritto».

**Perché l'uso del cellulare?**

«È uno strumento di uso comune che mi ha permesso una libertà narrativa che con una telecamera non sarebbe stata possibile: non c'è filtro e questo ha creato più intimità coi due ragazzi protagonisti».

**Quali ricordi la legano al Trentino-Alto Adige?**

«Ricordo Bolzano per aver partecipato tanti anni fa a un interessante festival di cortometraggi. Sono venuto in più occasioni a Trento con L'Orchestra di Piazza Vittorio e coi Têtes de Bois per il progetto «Palco a pedali», assieme al compianto Francesco Di Giacomo».

**Fabio Nappi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





LA XIII EDIZIONE DAL 18 AL 20 AGOSTO IN DIVERSE SEDI, DA PALAZZO SAN GIUSEPPE ALLA FONDAZIONE PASCALI

# «Perse Visioni», 3 giorni di arte e di musica

## Torna a Polignano la rassegna dei Bachi da setola

**L'**associazione di promozione sociale Bachi da Setola presenta «PerSe Visioni 13 - Musica, Arte e Cinema», dal 18 agosto, ore 18.30 e ore 21.00, Palazzo San Giuseppe, 19 agosto, ore 20.45, spazi esterni della Fondazione Pino Pascali, 20 agosto, ore 21.00, spazi esterni della Fondazione Pino Pascali. A Polignano a Mare.

La XIII edizione del Festival artistico-musicale «PerSe Visioni - Art Factory», dal 18 al 20 agosto, ospiterà gli eventi della manifestazione in tre serate.

La prima serata, martedì 18, aprirà la XIII edizione di PerSe Visioni presso il Palazzo San Giuseppe, nel centro storico di Polignano a Mare, con la presentazione, alle ore 18.30 e in replica alle ore 21.00, delle performance finali del corso di composizione coreografica e produzione ideato e organizzato da CorpiSmossi e condotto dalla coreografa e performer Lisa Massellis (QuaLiBò). Sogno, interiorità, amore e dialogo sono alcuni degli ambiti di ricerca attraversati dalle partecipanti in questo viaggio compositivo. Il corso, svoltosi da gennaio ad agosto di quest'anno, si è rivolto a danzatori, performer, attori, con l'obiettivo di approfondire il processo di composizione e di sperimentarsi non solo come interpreti ma anche come autori di un proprio progetto coreografico.

La disponibilità di posti è limitata al fine di garantire il rispetto delle norme di sicurezza anti covid-19 e tutelare la salute di tutti; per partecipare all'evento, dunque, è richiesta la prenotazione all'indirizzo [workshop@bachidasetola.it](mailto:workshop@bachidasetola.it).



**ARTISTI  
ATTORI  
DANZATORI**  
«Perse visioni  
13 - Art  
Factory» a  
Polignano  
a Mare

La seconda serata, che si svolgerà mercoledì 19 agosto, prevede un doppio appuntamento: alle ore 20.45, negli spazi esterni della Fondazione Pino Pascali, sarà possibile assistere ad alcuni interventi performativi di danza contemporanea e teatro-danza. A seguire, alle ore 21.30, nella stessa location, sarà proiettato il film «Se c'è un aldilà sono fottuto. Vita e cinema di Claudio Caligari», regia di Simone Isola e Fausto Trombetta, della durata di 105'. Il film, realizzato nel 2019, intende - come dichiarano i registi - «riflettere sul percorso di un autore coerente con le proprie idee di cinema e di vita, geloso delle sue convinzioni, intransigente anche con se stesso, che ha riversato la sua personalità nelle poche opere che è riuscito a realizzare con quella libertà espressiva che riteneva inderogabile». Il film, candidato al David di Donatello per il miglior documentario, è stato presentato alla 76ª edizione della Biennale di Venezia nell'ambito del Premio Venezia Classici per il miglior documentario sul cinema. Al termine della proiezio-

ne, si terrà un talk con il regista e produttore Simone Isola.

La disponibilità dei posti è limitata e vincolata alla prenotazione, da inoltrare all'indirizzo [info@bachidasetola.it](mailto:info@bachidasetola.it). Ingresso entro e non oltre le ore 20.45 (superato tale orario, la prenotazione non sarà più valida e i posti non occupati saranno redistribuiti).

Chiude la manifestazione il doppio appuntamento della serata di giovedì 20 agosto, che proporrà, negli spazi esterni della Fondazione Pino Pascali, alle ore 21.00, PV 13 - Short Films Exhibition, proiezione della selezione dei cortometraggi nazionali e internazionali, scelti dalla regista Alina Marazzi, con la partecipazione di Apulia Film Commission, Milano Film Festival e Click for Festivals e, alle ore 22.00, dopo la proiezione, il concerto di musica alternative/psychedelic, ricca di sonorità jazz e afro, dell'ensemble milanese Al Doum & The Faryds.

Il numero dei posti è limitato; prenotazione, [info@bachidasetola.it](mailto:info@bachidasetola.it), per partecipare a entrambi gli eventi, prendendo posto entro le 20.45.





Accademia del Cinema Italiano | Premi David di Donatello  
c. a. Comitato di Selezione

Egregio Comitato,

Attraverso questa breve lettera intendiamo inviarvi il nostro sincero augurio per il lavoro di selezione che vi attende per la prossima edizione dei Premi David di Donatello, e offrirvi, con le parole che seguiranno, un sostegno, perché possiate continuare nel vostro importante impegno, perseguendo alcuni di quegli obiettivi che apertamente condividiamo. Non possiamo non riconoscere che talune scelte che avete assunto per la scorsa edizione hanno determinato la vittoria di *Selfie* di Agostino Ferrente come miglior documentario, un film pregiato che molto racconta anche della forza innovativa di quella cinematografia italiana d'autore che da sempre indica la presenza di un fermento artistico e produttivo di straordinario interesse, anche se ancora troppo poco riconosciuto.

Nella passata edizione del Premio, pensiamo tuttavia che anche altri film avrebbero meritato di entrare nella cinquina Miglior documentario, ma riteniamo che non sia questa la sede opportuna per affrontare aspetti che riguardano la definizione della rosa dei finalisti. A tale proposito, ci preme ringraziare la Presidente e Direttrice Piera Detassis per avere voluto avviare con noi un cortese e stimolante confronto.

Ancora prima che sugli aspetti che riguardano il processo di selezione e premiazione, riteniamo doveroso, oggi più che mai, tenere vivo il confronto sulla definizione del termine "documentario", parola bellissima perché piena di eventi, e sul senso di responsabilità che si possiede nell'attribuirgli un significato. Un significato che muta col mutare del tempo.

L'impegno comune è quello di continuare a riconoscere, con radicalità, il potere della ricerca e della sperimentazione cinematografica presenti oggi in Italia, e l'evoluzione di quel linguaggio che non si limita a raccontare una realtà, o a evocarla attraverso il ritratto di noti personaggi del cinema e dello spettacolo, ma che la rivoluziona per ritrovarne gli accessi, in un mondo complesso e straniante come il nostro.

Ecco: se dovessimo definire il confine più proprio dell'immagine documentaria, diremmo che è un confine che si ridisegna continuamente. Una lingua, che 'traduce' in immagine il cieco appartenere al mondo: con l'osservazione, l'incontro, e anche il gioco, attraverso l'immersi totale dell'autore in ciò che prepotentemente gli si impone, materialmente e umanamente. Il documentario d'autore – raramente luogo della celebrazione – è soprattutto il tempo di un reale possibile.

Noi coltiviamo questa idea, che speriamo sia, saldamente, anche in voi. Saranno i film che si ricercheranno con la consapevolezza del tipo di evoluzione che sta attraversando il linguaggio cinematografico, a svelare il significato più sorprendente del termine documentario, oggi.

Nel salutarvi, incoraggiamo tutti voi, autorevoli membri del Comitato, impegnati nel difficile compito di assumere decisioni così significanti, a perseguire con ancora più radicalità e convinzione l'obiettivo di riconoscere e valorizzare l'espressione più autentica del cinema documentario contemporaneo d'autore, senza mediazioni.

**Doc/it – Associazione Documentaristi Italiani**

ASSOCIAZIONE DOC/IT

Via Riva di Reno 72 – 40122 Bologna, Tel 051 2194840 – Fax 051 2194821  
Mail [segreteria@documentaristi.it](mailto:segreteria@documentaristi.it), Web [www.documentaristi.it](http://www.documentaristi.it)





66.

**DAVID**  
*di* DONATELLO

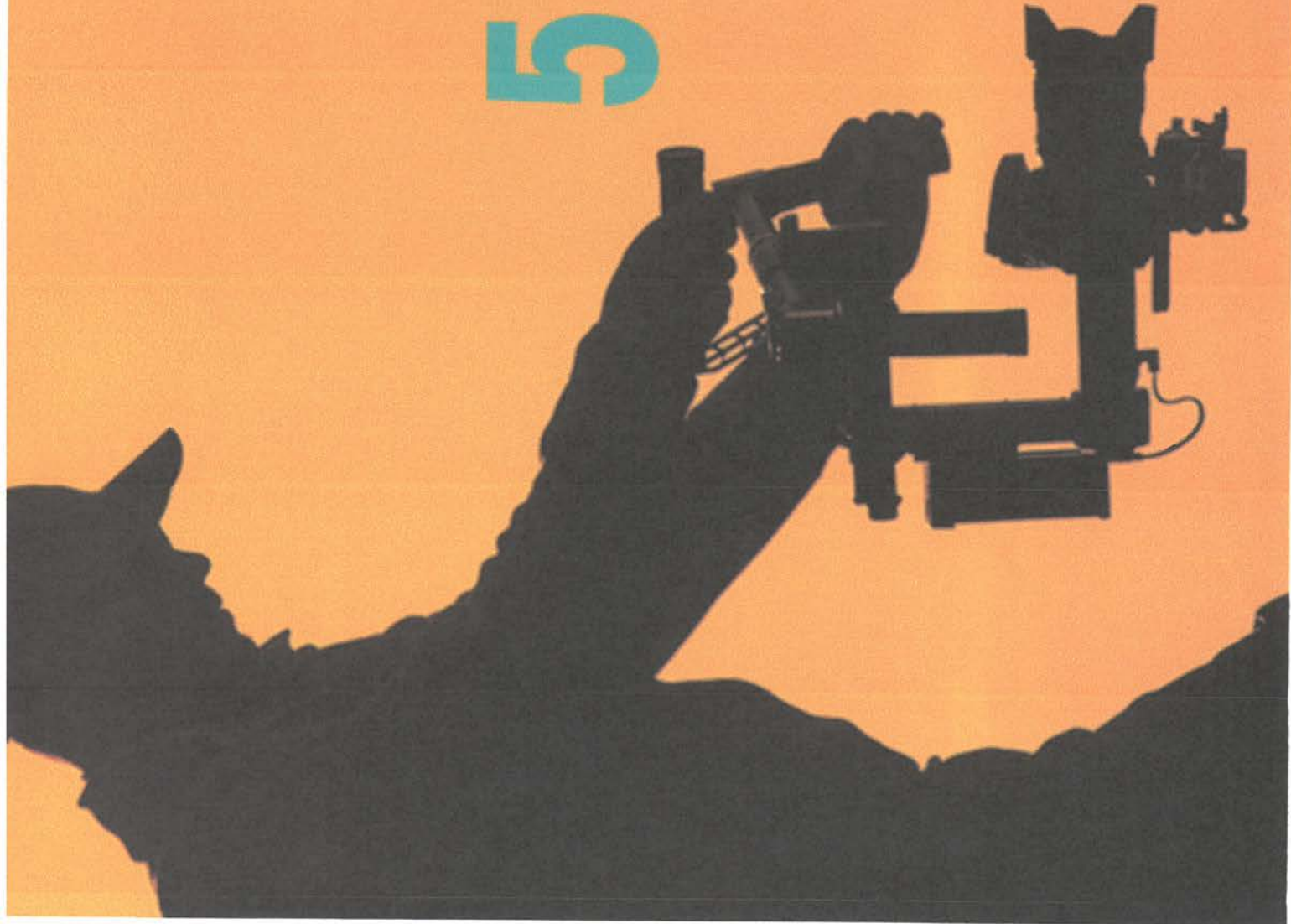
**5 AGOSTO**

**SI APRONO**

**LE ISCRIZIONI**

**PER DOCUMENTARI**

**E CORTOMETRAGGI**





**DOCUMENTARIO** ●  
**IL CLAN DEI RICCIAI [2018]**

di Pietro Mereu

Candidato ai David di Donatello 2018, il documentario di Mereu, stasera in prima visione assoluta, segue alcuni ex detenuti durante la particolarissima esperienza del loro nuovo lavoro: la raccolta dei ricci di mare. Un mestiere antico e faticoso che oggi sempre meno pescatori decidono di praticare: la cooperativa di Andrea, Massimo, Simone e Bruno cerca di rivivificare questa tradizione sarda, mentre i quattro costruiscono per sé una nuova vita.

**DOMENICA 9/8, SKY ARTE 21.15**



## San Cosimato «Selfie» di Agostino Ferrente

Stasera alle 21.15 in piazza San Cosimato proiezione del Miglior Documentario ai David di Donatello dal titolo *Selfie* (2019), presentato dall'autore e regista Agostino Ferrente, insieme a Ascanio Celestini e Riccardo Noury, per una serata in collaborazione con Amnesty International Italia ([www.ilcinemainpiazza.it](http://www.ilcinemainpiazza.it))





● La rassegna

## Con «Nevia» di Nunzia De Stefano riparte «Cinema intorno al Vesuvio»

Riparte come tradizione coi film (e gli incontri) all'aperto con «Cinema intorno al Vesuvio», rassegna estiva firmata Arci Movie, stasera alle 21.15 con «Nevia», film d'Jesordio di Nunzia De Stefano, che sarà presente in sala con Virginia Apicella protagonista della pellicola, prodotta da Matteo Garrone. La rassegna andrà avanti fino al 14 agosto e diversi sono gli appuntamenti in programma con ospiti: il 18 luglio ci sarà Francesco Di Leva per presentare «Il sindaco del rione Sanità» il capolavoro di Eduardo De Filippo rivisitato da Mario Martone. Carlo Luglio ed Ernesto Mahieux saranno gli ospiti del 25 luglio e presenteranno «Ladri di cardellini» che



**Protagonista**  
Primo piano di Virginia Apicella, presente stasera a San Giorgio

segna il ritorno al cinema del regista napoletano. Il 27 luglio Cristiano Di Felice presenterà il suo documentario «Wrestlove - L'amore combattuto», in parte girato a San Giorgio a Cremano. Il 1 agosto ci saranno il regista Agostino Ferrente e lo scrittore Alessio Forgione che presenteranno «Selfie», vincitore sia del **David di Donatello** come Miglior Documentario che del Nastro D'Argento per il Cinema del Reale. Confermato l'appuntamento con «Corti in villa», una selezione di cortometraggi, che, partendo dal recente vincitore del David di Donatello come miglior corto, «Inverno» di Giulio Mastromauro, aprirà una

panoramica su alcune delle opere più originali di produzione nazionale, ma anche di provenienza internazionale. Soddisfatto il presidente Roberto D'Avascio. «Quest'anno - dice - l'Arci Movie cura l'edizione numero 27 di «Cinema intorno al Vesuvio». Continuiamo a credere che, nonostante le grandi difficoltà del nostro presente, il cinema resti un forte aggregatore di socialità e uno strumento indispensabile per capire come sta cambiando il nostro mondo». Questo anno, poi, Arci Movie, in accordo con il Comune di San Giorgio a Cremano, ha deciso fare un grande sforzo e di operare in condizioni speciali prevedendo l'ingresso gratuito a tutte le proiezioni, previa prenotazione sulla piattaforma [www.eventbrite.it](http://www.eventbrite.it). Per ulteriori info: [www.arcimovie.it](http://www.arcimovie.it) - Facebook: Arci Movie Napoli, 0815967493

**Re. Spe.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Incontri

### BARDOLINO

#### **Agostino Ferrente, quando il cinema fa un «Selfie»**

«Parole sull'Acqua», la rassegna che da undici anni porta sulle rive del Lago di Garda i protagonisti della scena culturale italiana, stasera ospiterà il regista Agostino Ferrente, vincitore di un David di Donatello con il suo film «Selfie». Conduce Franco Dassisti  
*Parco Carrara Bottagisio  
Riva Cornicello 3*

**Alle 21**



**Il documentario** Il regista a «Parole sull'acqua» a Bardolino

# Contro i pregiudizi La lezione di «Selfie»

**P**arlerà di pregiudizi, meritocrazia e partecipazione alla criminalità Agostino Ferrente, il regista ospite domani alle ore 20.30 di *Parole sull'Acqua* a Bardolino. Il suo *Selfie*, vincitore del **David di Donatello** nella sezione documentari, è un film sperimentale in cui gli attori, due adolescenti del rione Traiano di Napoli, raccontano la loro quotidianità, partendo dal caso di cronaca di Davide Bifolco, ucciso nel 2014 dal proiettile di un carabiniere che gli ha sparato mentre andava in motorino con gli amici. Per informazioni e biglietti: [www.bardolinotop.it](http://www.bardolinotop.it).

**Come è stato essere premiati in collegamento video, durante una diretta Rai?**

«Per me è stato un onore essere nella cinquina. Non mi aspettavo di vincere, al punto che avevo dato una data falsa della trasmissione ai miei genitori, perché non volevo deluderli quando avrebbero annunciato un altro nome. Fortunatamente non mi hanno chiesto di fare un discorso in diretta perché io mi commuovo troppo. A differenza dei film, nei documentari i protagonisti sono persone prima di essere personaggi. Le grida di gioia fanno sempre il conto con quello che hai raccontato».

**Qual è il messaggio del film?**

«Questo documentario è dedicato a tutti i ragazzi come



Davide, che avrebbero potuto fare la sua fine. Il padre di Davide, prima d'iniziare le riprese, mi ha detto che il figlio era stato ammazzato più volte. La prima, materialmente, la seconda dai media che hanno dato per scontato che fosse un camorrista che scappava. Se il motorino fosse stato al Vomero, il quartiere "per bene" poco più in là, il carabiniere non avrebbe sparato, perché avrebbe pensato che su quel motorino c'era il figlio di un

avvocato, di un farmacista o di un loro collega».

**Colpa dei pregiudizi?**

«Certo, è quello che in sociologia viene chiamato "determinismo sociale". L'ambiente in cui nasci influenza la tua vita al punto da diventare una colpa involontaria. Chi vive in un quartiere popolare e ha pregiudicati in famiglia è più incline alla criminalità. La meritocrazia è un concetto pericoloso e anticattolico: viene certificato chi è bravo, in-

**Il David**

Il regista Agostino Ferrente domani a *Parole sull'Acqua* a Bardolino. Il suo *Selfie* ha vinto il David di Donatello nella sezione riservata ai documentari

vece di aiutare chi è rimasto indietro».

**Il titolo «Selfie» fa pensare ai social...**

«Gli attori sono anche i cameraman, che girano un video-selfie col telefonino. Li guardiamo negli occhi con un'inquadratura immersiva. È anche una metafora: sappiamo ciò che c'è alle loro spalle, il loro passato, ma non quello che accadrà».

**Marianna Peluso**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## In gara

Tra le 74 opere in concorso per il riconoscimento moli girati in città  
Dal pluripremiato «Selfie» di Agostino Ferrente sui ragazzi di Pianura  
a ben tre produzioni firmate dal critico e regista Marco Spagnoli

# NASTRIDOC

## I FILM BREVI «NAPOLETANI»

**T**ra i 74 documentari finalisti ai Nastri d'argento, in gara ci sono diverse produzioni napoletane o girate in città, alcune delle quali in collaborazione con altri cineasti. Molte le conferme, ma non mancano le novità.

Per la Sezione Cinema del Reale» sono in lizza il super premiato «Selfie» di Agostino Ferrente, recente vincitore del David di Donatello, ambientato fra i ragazzi del Rione Traiano che ricorda la tragica fine di Davide Bifulco, e «Scherza con i fanti» di Gianfranco Pannone e Ambrogio Sparagna, un potente affresco dei soldati italiani in guerra, diviso in quattro storie. Tra queste spiccano quello di un militare napoletano, di ritorno dalla guerra del Kosovo, e quella di un soldato del Nord, distaccato al Sud dopo l'Unità d'Italia, testimone dell'efferato eccidio, ad opera dei soldati sabaudi ai danni degli abitanti di Pontelandolfo, cittadina del beneventano messa a ferro e a fuoco nell'agosto del 1861.

Per la sezione «Cinema Spettacolo Cultura» in gara «Citizen Rosi» di Didi Gnocchi e Carolina Rosi (presidente di Ischia Global fest 2020), già in nomination per i David, un commovente omaggio della figlia al papà, il grande regista partenopeo, autore dei capolavori «Le mani sulla città», «Salvatore Giuliano», «Il caso Mattei», «Lucky Luciano» e «Cristo si è fermato ad Eboli».

Tra le sorprese, a ben vedere, il vero mattatore è il critico



cineamatografico e regista napoletano Marco Spagnoli, in lizza con tre documentari. Il primo è «Cecchi Gori. Una famiglia italiana», firmato assieme a Simone Isola, un ritratto di papà Mario, (produttore de «Il sorpasso» e «L'armata Brancaleone», ma anche del «Caruso Pascoski» di Nuti, di «Johnny Stecchino» e di «Una pura formalità» come di tre film con Massimo

Troisi, «Splendor» «Che ora è», «Il postino») e del figlio Vittorio.

Per la categoria «Docufiction», Spagnoli è in corsa con «Figli del destino», diretto con Francesco Micciché, che narra di quattro bambini, la cui vita è stravolta dalle Leggi razziali del 1938, interpretato, tra gli altri da Massimiliano Gallo, e «Il nostro Papa», girato assieme a Tiziana Lupi, su

Jorge Bergoglio, alias Papa Francesco.

I doc vincitori saranno premiati a fine giugno a Roma, in una cerimonia decisamente meno glamour di quella prevista, come ogni anno, nel teatro greco di Taormina. Curiosità: tutti i documentari «napoletani» sono distribuiti dall'Istituto Luce.

**Ignazio Senatore**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Realisti**  
Da sinistra  
in senso orario,  
«Citizen Rosi»,  
«Cecchi Gori.  
Una famiglia  
italiana»,  
«Selfie»,  
e «Scherza  
con i fanti»  
In alto,  
qui a destra,  
Federico  
Baroni



I protagonisti della pellicola "Sul più bello"

**CIAK SI GIRA** Alice Filippi annuncia il riavvio delle riprese del suo film: "Sul più bello"  
**«Sì, il 18 giugno tornerò dietro la macchina da presa»**

→ Ultimi a chiudere, primi a ripartire: sembra essere questo il destino di "Sul più bello", film diretto da Alice Filippi la cui lavorazione venne sospesa dal lockdown lo scorso 11 marzo dopo solo un paio di giorni di riprese e che è pronto dal prossimo 18 giugno a tornare in produzione con il sostegno della Film Commission Torino Piemonte.

«Questa settimana - spiega con evidente soddisfazione la stessa regista - iniziamo la preparazione, la produzione si sta adoperando per rispet-

tare tutte le norme di sicurezza. Siamo un piccolo gruppo di lavoro e questo ci agevola un po', per fortuna». Quale sarà la prima scena in programma? «I nostri tre protagonisti si sono appena trasferiti nella loro casa e li vedremo alle prese con gli scatoloni e la sistemazione: ricominceremo da lì». Il film - che arriverà al cinema in autunno - racconta la storia della giovanissima Marta alla ricerca di un amore che possa stravolgere la vita. «Abbiamo ancora cinque settimane di riprese, tut-

te qui in città. In questi mesi però non siamo stati fermi, abbiamo già preparato i titoli di testa, il teaser e abbiamo lavorato sulla musica: posso dire di non essere mai stata ferma. Non vedo l'ora di ripartire con il primo ciak». "Sul più bello" è il primo film di Alice Filippi, già regista del documentario "78 - Vai piano ma vinci", dedicato al rapimento di suo padre e nominato ai **David di Donatello**. «Qualche mese fa Eagle Pictures cercava un regista per un film», spiega lei stessa. «Ho fatto un'audi-

zione e mi hanno scelto. Quando a febbraio mio marito ha avuto un grave incidente sugli sci ho passato momenti difficili, abbiamo tre figli piccoli ed ero molto preoccupata. Non le migliori condizioni per iniziare il mio primo lungometraggio. Ora le cose si sono sistemate, lui sta meglio e sono felice di poter tornare a dirigere». Nel frattempo, dal 23 giugno Fabbri Editore pubblicherà il libro omonimo scritto da Eleonora Gaggero.

**Carlo Griseri**



Da: **Fosforo - Ufficio Stampa** valerio.roselli@fosforopress.com  
Oggetto: RIPARTONO LE RIPRESE DI "SUL PIÙ BELLO", OPERA PRIMA DI ALICE FILIPPI PRODOTTA DA EAGLE PICTURES  
Data: 8 giugno 2020 12:36  
A: segreteria@daviddonatello.it



## *Sul più Bello*

**RIPARTONO IL 18 GIUGNO A TORINO  
LE RIPRESE DI "SUL PIÙ BELLO",  
INTERROTTE A MARZO  
A CAUSA DELL'EMERGENZA COVID -19**



Foto di Claudio Iannone  
menzione obbligatoria del fotografo (art.20 DPR 8/10/79)

Foto di Claudio Iannone  
menzione obbligatoria del fotografo (art.20 DPR 8/10/79)

Ripartono il 18 giugno a Torino le riprese di ***Sul più bello*** - teen dramedy prodotto da Eagle Pictures e diretto da Alice Filippi - interrotte a causa dell'emergenza Covid-19. La lavorazione del film si concluderà in cinque settimane con il sostegno della Film Commission Torino Piemonte; il film nasce



da un soggetto di Roberto Proia (*Come non detto*) che ha scritto la sceneggiatura con Michela Straniero, e arriverà in sala il prossimo autunno.



“Ci siamo dovuti interrompere proprio... *Sul più bello* e quindi l'emozione di ricominciare è chiaramente ancora più forte di prima. Siamo felici di ritrovarci sul set e di dare al pubblico un nuovo motivo per tornare in sala in autunno” ha commentato Roberto Proia, Responsabile Area Cinema e Produzioni di Eagle Pictures.

La pellicola, opera prima della Filippi dopo la realizzazione del documentario '78 - *Vai piano ma vincinominato* ai David di Donatello 2018, narra delle vicissitudini della giovanissima Marta (**Ludovica Francesconi**) alla ricerca di un amore che possa stravolgere la sua vita; al suo fianco davanti la macchina da presa **Giuseppe Maggio, Jozef Gjura e Gaja Masciale**.

I personaggi di *Sul più bello* prenderanno vita anche nelle pagine dell'omonimo libro della nota influencer e attrice **Eleonora Gaggero**, in uscita il 23 giugno edito da Fabbri Editore. In seguito al successo dei suoi primi tre romanzi (“Se è conte, sempre”, “L'ultimo respiro”, “Dimmi che ci credi anche tu”) la Gaggero si conferma una tra le giovani scrittrici più amate e apprezzate degli ultimi anni, oltre ad essere una delle interpreti del film nei panni della rivale della protagonista. Il preorder è disponibile da oggi su tutte le principali piattaforme digitali.

### *Sinossi*

*Sul più bello* è la storia della giovanissima Marta (Ludovica Francesconi), tanto simpatica quanto bruttina, che dalla nascita soffre di una rara malattia genetica. Nonostante tutto, Marta è la ragazza più solare che abbiate mai conosciuto. Carattere travolgente ha fretta di fare tutto e subito. A 19 anni come ogni ragazza della sua età sogna il grande amore ma lei non è una che si accontenta e prima che la sua malattia degeneri vuole sentirsi dire "ti amo" da un ragazzo bello... il più bello di tutti. I suoi amici e coinquilini Jacopo (Jozef Gjura) e Federica (Gaja Masciale) sono la sua famiglia e ogni volta fanno il possibile per dissuaderla dal puntare troppo in alto. Finché ad una festa Marta vede Arturo (Giuseppe Maggio) bello, sicuro di sé e per lei completamente inarrivabile. In altre parole: la preda perfetta. Ma mentre i fedeli amici si preparano a gestire l'ennesima delusione, lei sente che stavolta le cose andranno in maniera diversa anche se dovrà vedersela con Beatrice (Eleonora Gaggero), una temuta rivale che tenterà di scombinare il suo piano d'amore.

**Ufficio stampa Eagle Pictures:**

**Stefania Gargiulo** | [ufficio.stampa@eaglepictures.com](mailto:ufficio.stampa@eaglepictures.com)

**Ufficio stampa film: Fosforo**

**Manuela Cavallari** | [manuela.cavallari@fosforopress.com](mailto:manuela.cavallari@fosforopress.com)  
**Giulia Santaroni** | [giulia.santaroni@fosforopress.com](mailto:giulia.santaroni@fosforopress.com)  
**Ginevra Bandini** | [ginevra.bandini@fosforopress.com](mailto:ginevra.bandini@fosforopress.com)  
**Valerio Roselli** | [valerio.roselli@fosforopress.com](mailto:valerio.roselli@fosforopress.com)



11

This email was sent to [segreteria@daviddidonatello.it](mailto:segreteria@daviddidonatello.it)  
[why did I get this?](#) [unsubscribe from this list](#) [update subscription preferences](#)  
Fosforo Press · Via N. Piccolomini 1 · Rome, Rm 00165 · Italy





PROSPETTIVE

Il docufilm «Faith» aprirà il Biografilm Festival in forma online. A «L'Eden in salotto» proposte dalla scorsa edizione

## NEL MONASTERO CRISTIANO DOVE I MONACI PRATICANO ARTI MARZIALI

Francesco Fredi

**S**torie (vere) di protagonisti spesso poco noti o addirittura sconosciuti, ma portatrici di temi e valori universali ed espressione della contemporaneità; ma anche inedite biografie documentarie di personaggi famosi, a cominciare dal presidente degli Usa, Donald Trump; passando per scrittori come Margaret Atwood e Pier Paolo Pasolini, Stanley Kubrick e il noto fotoreporter iraniano della Magnum, Abbas. È, in abbozzo sintetico, il fil rouge contenutistico del 16° Biografilm Festival - International Celebration of Lives in programma a Bologna da dopodomani al 15 giugno, per la prima volta diretto da Leena Pasanen. Il programma (33% di opere prime e produzioni per il 39% firmate da registe) conta ben 5 sezioni (i competitivi Concorso internazionale e Biografilm Italia; Biografilm Art&Music; Contemporary Lives e la novità Meet the Masters d'incontro con gli autori) e propone 41 produzioni da 25 paesi. Numeri da rassegna che - particolare per tipologia (cine-storie esistenziali) e famosa per qualità e originalità di contenuti - causa-Coronavirus quest'anno passa alla fruizione Internet nella sala virtuale del Biografilm Hera Theatre sul sito [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it) accessibile già adesso per visioni in lingua originale sottotitolate in italiano. E a Brescia trova eco in «L'Eden in salotto» canale on line del cittadino cinema Nuovo Eden ([www.nuovoeden.it](http://www.nuovoeden.it)) che offre on demand titoli del Biografilm dell'anno scorso, come, fino al



**Già premiato.** «Faith» di Valentina Pedicini aprirà il festival

19 giugno, «Stop the pounding heart - Il tuo cuore in affanno» di Roberto Minervini, **premio David di Donatello**. Sarà, il 5 giugno alle 19 su [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it), lo streaming di «Faith» (fresco reduce dal premio di Miglior Film al Docs Festival di Barcellona) a inaugurare la rassegna bolognese: Valentina Pedicini ha portato la cinepresa dentro un singolare monastero di monaci

cristiani, ex praticanti ad alto livello agonistico di arti marziali, impegnati fra spiritualità e intensi allenamenti.

Alle 21, «In un futuro aprile» di Costabile Savonitto, in cui il poeta Nico Naldini racconta gli anni giovanili, a Casarsa, di Pier Paolo Pasolini, suo cugino. E, alle 23, «Kubrick by Kubrick» di Gregory Monro, materiali d'archivio dalla famiglia Kubrick e interviste «strappate» dal critico Michel Ciment in 30 anni di professione e amicizia col riservato cineasta. Nel panorama del Biografilm Festival 2020 spicca poi l'anteprima italiana di «#Unfit - The Psychology of Donald J. Trump» di Dan Partland, viaggio nei comportamenti (e nelle loro origini psicologiche) del presidente. Così come «Margaret Atwood - A Word after a Word after a Word is Power» di Nancy Lang e Peter Raymont, sulla creatività della nota scrittrice canadese, fra vita privata e presentazioni in giro per il mondo del romanzo (e serie-cult tv) «The Handmaid's Tale». Biografilm veicola storie che parlano di potere, creatività, luoghi e genti: dai disturbi del rapporto col proprio corpo, al giudice che «salva» dal destino di 'ndrangheta i figli dei boss; dai giovani marocchini che sognano il paradiso-Europa, alle tre donne che, come hobos, viaggiano libere e ribelli negli Usa salendo su treni merci in corsa; fino alle vite dei cinesi che dai villaggi migrano a Yiwu, città-azienda con 600 fabbriche di oggetti natalizi. Cine-storie d'un mondo globale e di vari mondi-privati.



MIO CINEMA: CONVERSAZIONE CON CASTELLINA E FERZET

## Stasera c'è "Selfie" il documentario che ha trionfato ai David di Donatello

Alle 21 sulla piattaforma dell'Ariston l'evento gratuito  
Il regista Ferrente introduce la proiezione della pellicola

**D**opo il David di Donatello per il Miglior Documentario dell'anno, "Selfie" sarà il protagonista, questa sera alle 21, del nuovo evento gratuito in diretta streaming della piattaforma della Multisala Ariston, Mio Cinema, quando verrà presentato al pubblico (e successivamente proiettato sempre gratuitamente), dal regista Agostino Ferrente (già autore dell'acclamato *Orchestra di Piazza Vittorio*) in una chiacchierata assieme alla scrittrice Luciana Castellina e al critico cinematografico Fabio Ferzetti.

Presentato in prima mondiale al Festival di Berlino, finalista agli Efa, designato co-



**LA LOCANDINA DELLA PELLICOLA**  
STASERA LE VENDE LA PROIEZIONE  
GRATUITA SU MIO CINEMA

me "Film della Crinca" dal Sindacato Critici Cinematografici e vincitore di oltre quindici riconoscimenti in festival nazionali ed esteri, il film, che ha anche ottenuto il Patrocinio di Amnesty International Italia, rimarrà poi disponibile per la visione sulla piattaforma per 24 ore.

«Un documentario - come evidenzia una nota dedicata all'iniziativa - che riesce a riportare tanto una cronaca e una realtà sociale, quanto a raccontare delle vite vere, intimamente, in modo coinvolgente, con commozione ed entusiasmo. Partendo dalla vicenda individuale e tragica di un ragazzino di 16 anni, Davide Bifolco, colpito a mor-



Una scena dell'opera premiata al David di Donatello come "Miglior documentario dell'anno"

te durante un inseguimento da un carabiniere che lo aveva scambiato per un latitante. E dal ricordo che ne fanno due suoi amici, Alessandro e Pietro, dentro al Rione Traiano di Napoli, che accettano la sfida del regista di raccontare la loro quotidianità, i sogni, le difficoltà e aspirazioni, riprendendosi con un cellulare sotto la sua direzione.

Un selfie cinematografico - che instaura un rapporto tra i ragazzi, il regista, e un piccolo mondo pieno di quella umanità spesso offuscata dai pregiudizi di una stampa inte-

ressata solo agli aspetti bui, che magicamente diventa universale. Un potente congegno emotivo che ha saputo conquistare spettatori ovunque».

Sarà possibile seguire l'evento in diretta sulla pagina Facebook dell'Ariston o su [www.miocinema.it](http://www.miocinema.it), dal quale sarà poi possibile proseguire per la visione del film.

Selfie, come si diceva, è l'auto ritratto di due adolescenti in un rione napoletano. Un video racconto privo di stereotipi, per narrare la tragedia di un ragazzo ucciso per errore.

L'auto-racconto in-video-selfie- di Alessandro e Pietro e degli altri ragazzi che partecipano al casting del film, viene alternato con le immagini gelide delle telecamere di sicurezza che sorvegliano le strade del rione, come grandi fratelli indifferenti che fotografano una realtà immutabile. E il quartiere appare per quello che è, nel video dei ragazzi come nella poesia di Leopardi che finalmente Alessandro prova a studiare e a raccontare: circondato da un muro che esclude la conoscenza di tutto il resto. —





Oggi nel supplemento del Tg1

## Dal David alla tv Questo "Selfie" è così Speciale

**Dopo** il *David* di Donatello per il miglior documentario dell'anno, *Selfie* di Agostino Ferrente verrà trasmesso in prima tv nazionale su Speciale Tg1 stasera alle 23.20. Collocazione prestigiosa, che sottolinea la natura di un documentario che riesce a riportare tanto una cronaca e una realtà sociale, quanto a raccontare delle vite vere in modo coinvolgente. In modo 'spettacolare' si direbbe, se non fossero vite profondamente reali. Partendo dalla vicenda individuale e tragica di un ragazzino di 16 anni, Davide Bifulco, colpito a morte durante un inseguimento da un carabiniere che lo aveva scambiato per un latitante. Si tratta senza dubbio uno dei film da vedere di questa stagione, come ha appena confermato il David di Donatello per il Miglior Documentario. Il più importante premio assegnato dal cinema italiano, che *Selfie* di Agostino Ferrente (già autore dell'acclamato *L'Orchestra di Piazza Vittorio* e, con Giovanni Piperno, de *Le cose belle*) ha conquistato a coronamento di un anno trionfale: presentato in prima mondiale al Festival di Berlino, finalista agli Efa (gli Oscar Europei), designato come 'Film della Critica' dal Sindacato Critici Cinematografici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Telecomando



★★★★★ imperdibile  
★★★★★ da vedere  
★★★★ consigliato  
★★ si può vedere  
★ in mancanza di altro

### Vite di periferia

Rail ore 23,25

Selfie

★★★

È senza dubbio uno dei film da vedere di questa stagione, come ha appena confermato il **David di Donatello** per il Miglior Documentario. *Selfie* di Agostino Ferrente (già autore dell'acclamato *L'Orchestra di Piazza Vittorio* e, con Giovanni Piperno, de *Le cose belle*) arriva in prima visione su Rail da *Speciale Tg1*, stasera alle ore 23.25. Il film parte dalla vicenda individuale e tragica di un ragazzino di 16 anni, Davide Bifulco, colpito a morte durante un inseguimento da un carabiniere che lo aveva scambiato per un latitante. E dal ricordo che ne fanno due suoi amici, Alessandro e Pietro, all'interno del Rione Traiano di Napoli.





CINEMA

## “Selfie”, due ragazzi col cellulare raccontano i loro sogni e Napoli

Il docu di Agostino Ferrente vincitore del David di Donatello e di altri riconoscimenti, lodato dalle testate internazionali stasera su Speciale Tg 1

ROMA

Dopo il David di Donatello per il miglior documentario dell'anno, 'Selfie' di Agostino Ferrente verrà trasmesso in prima tv nazionale oggi su Speciale Tg1. È senza dubbio uno dei film da vedere di questa stagione, come ha appena confermato il riconoscimento. Il più importante premio assegnato dal cinema italiano, che 'Selfie' di Agostino Ferrente (già autore dell'acclamato 'L'Orchestra di Piazza Vittorio' e, con Giovanni Piperno, de 'Le cose belle') ha conquistato a coronamento di un anno trionfale: presentato in prima mondiale al Festival di Berlino, finalista agli Efa (gli Oscar Europei), designato come 'Film della Critica' dal Sindacato Critici Cinematografici, vincitore di oltre 15 riconoscimenti in festival nazionali ed esteri, acclamato dalla stampa italiana e da testate globali come Variety, Hollywood Reporter, Cahiers du cinéma.

Ora 'Selfie' arriva a un altro importante appuntamento, la prima visione su una rete nazionale, trasmesso



Alessandro e Pietro in "Selfie" di Agostino Ferrente

so dallo Speciale Tg1, oggi alle 23.20.

Collocazione storica e prestigiosa, che sottolinea la natura di un documentario che riesce a riportare tanto una cronaca e una realtà sociale, quanto a raccontare delle vite vere, intimamente, in modo coinvolgente, con commozione ed entusiasmo. In modo 'spettacolare' si direbbe, se non fossero vite profondamente reali. Partendo dalla vicenda individuale e tragica di un ragazzino di 16 anni, Davide Bifulco, colpito a morte durante un inseguimento da un cara-

biniere che lo aveva scambiato per un latitante. E dal ricordo che ne fanno due suoi amici, Alessandro e Pietro, dentro al Rione Traiano di Napoli, che accettano la sfida del regista di raccontare la loro quotidianità, i sogni, le difficoltà e aspirazioni, riprendendosi con un cellulare sotto la sua direzione. Un selfie cinematografico che instaura un rapporto tra i ragazzi, il regista, e un piccolo mondo pieno di quella umanità spesso offuscata dai pregiudizi, che magicamente diventa universale. —



Oggi nel supplemento del Tg1

## Dal David alla tv Questo "Selfie" è così Speciale

**Dopo** il *David* di Donatello per il miglior documentario dell'anno, *Selfie* di Agostino Ferrente verrà trasmesso in prima tv nazionale su Speciale Tg1 stasera alle 23.20. Collocazione prestigiosa, che sottolinea la natura di un documentario che riesce a riportare tanto una cronaca e una realtà sociale, quanto a raccontare delle vite vere in modo coinvolgente. In modo 'spettacolare' si direbbe, se non fossero vite profondamente reali. Partendo dalla vicenda individuale e tragica di un ragazzino di 16 anni, Davide Bifulco, colpito a morte durante un inseguimento da un carabiniere che lo aveva scambiato per un latitante. Si tratta senza dubbio uno dei film da vedere di questa stagione, come ha appena confermato il David di Donatello per il Miglior Documentario. Il più importante premio assegnato dal cinema italiano, che *Selfie* di Agostino Ferrente (già autore dell'acclamato *L'Orchestra di Piazza Vittorio* e, con Giovanni Piperno, de *Le cose belle*) ha conquistato a coronamento di un anno trionfale: presentato in prima mondiale al Festival di Berlino, finalista agli Efa (gli Oscar Europei), designato come 'Film della Critica' dal Sindacato Critici Cinematografici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Oggi nel supplemento del Tg1

## Dal David alla tv Questo "Selfie" è così Speciale

**Dopo** il *David* di Donatello per il miglior documentario dell'anno, *Selfie* di Agostino Ferrente verrà trasmesso in prima tv nazionale su Speciale Tg1 stasera alle 23.20. Collocazione prestigiosa, che sottolinea la natura di un documentario che riesce a riportare tanto una cronaca e una realtà sociale, quanto a raccontare delle vite vere in modo coinvolgente. In modo 'spettacolare' si direbbe, se non fossero vite profondamente reali. Partendo dalla vicenda individuale e tragica di un ragazzino di 16 anni, Davide Bifulco, colpito a morte durante un inseguimento da un carabiniere che lo aveva scambiato per un latitante. Si tratta senza dubbio uno dei film da vedere di questa stagione, come ha appena confermato il David di Donatello per il Miglior Documentario. Il più importante premio assegnato dal cinema italiano, che *Selfie* di Agostino Ferrente (già autore dell'acclamato *L'Orchestra di Piazza Vittorio* e, con Giovanni Piperno, *Le cose belle*) ha conquistato a coronamento di un anno trionfale: presentato in prima mondiale al Festival di Berlino, finalista agli Efa (gli Oscar Europei), designato come 'Film della Critica' dal Sindacato Critici Cinematografici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





*Il documentario*

## “Selfie”: dai David di Donatello alla serata di Raiuno

«È bellissimo, la rete ammiraglia sceglie di mandare in onda il mio film dal vero, uno sguardo su quelle periferie che molti non vogliono vedere». Il regista Agostino Ferrente è felice. “Selfie”, il suo film vincitore del David di Donatello, approda su RaiUno stasera alle 23.30 per Speciale Tg1. Il film è dedicato a Davide Bifulco, il sedicenne ucciso durante un inseguimento dei carabinieri, tra il 4 e 5 settembre 2014, notte tra le più buie del rione Traiano. Ferrente, già regista tra gli altri di “Le cose belle”, per raccontare il mondo di Davide Bifulco si serve della spontaneità e dell'entusiasmo di due suoi giovanissimi ami-

ci: Alessandro Antonelli e Pietro Orlando. Uno vuole diventare barista, l'altro barbiere. I due ragazzi con le loro azioni quotidiane sfidano il cliché del quartiere criminale, abbandonato dallo Stato, in cerca di un futuro normale. Accettano di filmarsi con lo smartphone fino ad omaggiare “L'infinito” di Leopardi. Nasce così il titolo “Selfie”, autoritratto inedito sugli adolescenti ai margini, diretto dal regista che da sempre indaga poeticamente Napoli, anche se pugliese di nascita. Del quartiere è anche il suo talentuoso aiuto regista, Edgardo Pistone. Il film ha fatto il giro del mondo: dopo essere stato



▲ **Regista**  
Agostino Ferrente

presentato al Festival di Berlino, a Mosca, Buenos Aires, New York fino a Manila, è stato premiato in Lussemburgo e Corea ed è candidato agli Oscar europei, gli Efa. Due settimane fa il David di Donatello per il miglior documentario. «Sono contento che “Selfie” vada in onda su Rai, non si tratta della vanità del regista – dice Ferrente – ma è un'opportunità per quei ragazzi: si tratta di persone che spesso non vanno al cinema, ma sono proprio quei giovani che i registi spesso scelgono di raccontare. Loro vedono fiction o serie tv, questa è un'occasione per far scoprire anche ai loro coetanei quanta umani-

tà esiste nelle periferie».

Più di una volta Agostino Ferrente ha proposto al sindaco Luigi de Magistris di consegnare le chiavi della città ai ragazzi del rione Traiano: «Un gesto simbolico per far sentire loro che sono amati da Napoli. I quartieri popolari vengono vissuti dal resto della città come problemi, invece bisogna far capire che loro sono le vittime del problema, e non il problema. È un territorio che ha bisogno di essere “annaffiato”: ci sono fiori belli che spesso crescono spontaneamente, però se non vengono annaffiati appassiscono» – **il.urb.**

DA DE COZZO/RE EMERATA

Da: **Apollo 11** info@apolloandici.it  
Oggetto: SELFIE di Agostino Ferrente domenica 24 in Prima TV nazionale su Speciale TG1  
Data: 24 maggio 2020 15:33  
A: news@apolloandici.it



nella speranza di poter far ripartire presto le proprie attività,  
è lieta di ricordare ai propri soci la

**PRIMA TV NAZIONALE di SELFIE**  
(oggi ore 23.20 RAI UNO per SPECIALE TG1)



Guarda lo [Spot di Speciale Tg1](#) - la [Pagina fb](#) del film -  
[Premi e Critica](#)

Un film sullo sguardo, il primo in cui i protagonisti si auto-filmano  
Un film che parla della morte raccontando la vita.

Alessandro e Pietro sono due sedicenni nati in uno di uno dei tanti rioni popolari di Napoli e difendono il loro desiderio di una vita normale, spingendoci a guardare con altri occhi, i loro, una realtà raccontata spesso in maniera parziale o come puro spettacolo mediatico. Una sfida ai pregiudizi in un contesto dove povertà educativa e determinismo sociale sembrano un destino ineluttabile per tutti.

Incoraggiati e guidati dal regista, Ale e Pietro filmano se stessi in modalità "selfie", 'guardandosi allo specchio' del display del telefonino. In questo modo raccontano il loro quartiere, la loro vita quotidiana, la loro tenera amicizia e soprattutto la tragedia di Davide, l'amico ucciso senza colpa alla loro stessa età perché scambiato per un pregiudicato in fuga. È successo a Davide, ma poteva succedere a loro.

*Selfie* è un film "dal vero", patrocinato da *Amnesty International*, che si interroga

su come raccontare la realtà, in un'epoca in cui la realtà si auto-racconta: sui "social", sui telefonini o con le telecamere di video-sorveglianza che ci circondano.



\*\*\*\*\*

SELFIE

Francia, Italia 2019 / 78 min / Italiano (sottotitolato)

INTERPRETATO E FILMATO DA

Alessandro Antonelli

Pietro Orlando

REGIA DI

Agostino Ferrente

UNA COPRODUZIONE FRANCO/ITALIANA DI

Magneto, ARTE France con Casa delle Visioni, Rai Cinema,

in collaborazione con: Istituto Luce - Cinecittà, Reel One, Pirata MC

Aiuto regia: Edgardo Pistone

Montaggio: Letizia Caudullo con Chiara Russo

Musiche originali di: Andrea Pesce con Cristiano Defabriitis

Sound design: Benni Atria, Francesca Genevois, Marco Saitta

Post-produzione: Valerio Vittori (Reel One)

Color correction: Paolo Verrucci

Prodotto da: Marc Berdugo, Barbara Conforti, Gianfilippo Pedote

Distribuzione italiana: Istituto Luce Cinecittà in collaborazione con Apollo 11 e Zalab

Distribuzione internazionale: Deckert Distribution

Abbiamo inserito il vostro indirizzo di posta elettronica nella nostra mailing list allo scopo di inviarvi le nostre comunicazioni informative sperando di fare cosa utile. Tutti i destinatari della mail sono in copia nascosta. Gli indirizzi ai quali mandiamo la comunicazione sono selezionati e verificati, ma purtroppo può succedere che il messaggio pervenga anche a persone non interessate. Qualora ciò sia accaduto ce ne scusiamo. Potete opporvi, ai sensi dell'art. 7 comma 4 del Dlgs. 196/2003, al trattamento di dati personali che vi riguardano, inviando un semplice messaggio all'indirizzo: [news-unsubscribe@apolloundici.it](mailto:news-unsubscribe@apolloundici.it) con testo e oggetto vuoti. Abbiamo cura di evitare fastidiosi invii multipli; laddove ciò avvenisse ce ne scusiamo sin d'ora invitandovi a segnalarcelo immediatamente.





## DOCUMENTARI

---

### SELFIE IN PRIMA VISIONE TV



Fresco vincitore del David di Donatello per il Miglior Documentario, il film di Agostino Ferrente arriva in prima visione su una rete nazionale, trasmesso dallo Speciale TG1, domenica 24 maggio alle ore 23.20

## PIATTAFORME

---



### [REGOLAMENTO EUROPEO SULLA PROTEZIONE DEI DATI N.679/2016 \(GDPR\).](#)

A SEGUITO DI QUESTI CAMBIAMENTI NORMATIVI, ISTITUTO LUCE CINECITTÀ S.R.L. HA AGGIORNATO LA SUA POLITICA SULLA PRIVACY PER POTER INVIARE LE SUE E-MAIL. ISTITUTO LUCE CINECITTÀ S.R.L. - NEL RISPETTO DELLA NORMATIVA SULLA PRIVACY IN VIGORE - CONSERVA GLI INDIRIZZI EMAIL IN MODO SICURO, UTILIZZANDOLI



PREMIO DEL CINEMA ITALIANO  
DALLA FINE DELL'AMERICA  
ALLO SCANDALO  
DALLA CRISI ECONOMICA  
ALLA CRISI POLITICA  
SALUTE  
di  
Agostino Ferrante





## «Sugar Man» da Oscar online con il Nuovo Eden

### Biografilm Festival

**BRESCIA.** In attesa del Biografilm Festival - che quest'anno avrà, dal 5 al 15 giugno, veste online - il Nuovo Eden propone una selezione di film presentati nelle passate edizioni della rassegna internazionale di cinema dedicato alle storie di vita. Si parte con il documentario premio Oscar «Sugar Man» di Malik Bendjelloul, cui seguirà dal 22 maggio «Stop The Pounding Heart - Ferma il tuo cuore in affanno» di Ro-

berto Minervini (docufilm vincitore di un **David di Donatello**).

Alla visione si accede tramite il sito [www.nuovoeden.it](http://www.nuovoeden.it): costo 5 euro, con le ormai consuete riduzioni (50% entro le prime 48 ore, utilizzando in questo caso il codice SP\_SMAN; abbonati newsletter; possessori Edencard).

«Sugar Man» narra di Sixto Rodriguez, scoperto a Detroit a fine anni '60. Il suo primo disco, un capolavoro, fu ignorato negli States, ma nel Sudafrica dell'apartheid, dove arrivò clandestinamente, divenne la colonna sonora di una generazione in lotta. //





## Il regista dopo il David Ferrente: premiati i miei ragazzi Traditi e dimenticati dallo Stato

di **Ignazio Senatore**  
a pagina 12

### L'intervista

Il regista Premio David per il miglior documentario: «Non mi hanno dato voce! Avrei ricordato ai milioni di telespettatori di Rai 1 che questo riconoscimento si chiama come il sedicenne a cui il nostro piccolo film è stato dedicato, Davide»

# Ferrente: premiati i miei ragazzi traditi e dimenticati dallo Stato

**C**on «Selfie», documentario già premiatissimo in Italia e in Europa, girato con i ragazzi del Rione Traiano, Agostino Ferrente ha vinto meritatamente il David di Donatello per il miglior documentario. Il film trasuda amore per la città, già dichiarato dal regista napoletano nel suo precedente documentario, «Le belle cose», girato nel 2013 a Napoli.

Come ci si sente dopo aver conquistato un premio così prestigioso?

«Se avessero concesso anche a me un saluto, avrei ricordato ai milioni di telespettatori che questo premio si chiama come il ragazzino di 16 anni a cui il nostro piccolo film è stato dedicato, Davide, dimenticato e poi ucciso da uno Stato che non sa crescere e proteggere i suoi figli più deboli. Quelli che stanno passando i lockdown in seminterrati umidi, dove prende male internet e comunque non hanno un computer per seguire le lezioni a distanza, quelli che abbandonano la scuola, perché è la scuola che li abbandona a se stessi, quelli che non hanno genitori laureati che li possono aiutare a fare i compiti a casa e che non possono permettersi di pagare per loro le ripetizioni private. Quelli che a 13 anni sognano di diventare calciatori, ma poi uno ci riesce e 1000 finiscono dall'unico datore di lavoro interessato a dargli una mano: la criminalità. Se mi avessero fatto parlare, però, pochi secondi, sottraendoli alla bocciatura preventiva delle curve d'ascolto della prima rete na-



zionale».

**A chi altro avrebbe dedicato questo premio?**

«Ad Alessandro e Pietro, due ragazzi che a 16 anni si sono messi a nudo con grande autoironia e dolcezza, per raccontare la loro vita, e far scoprire al mondo che così sarebbe stata quella del loro amico Davide se le forze dell'ordine non gliel'avessero strappata pochi giorni prima del compimento del suo diciassettesimo compleanno. Il papà di Davide e Pietro li ho avvisati per telefono, erano felici. Alessandro a quell'ora già dormiva e la notizia l'ha scoperta il sabato alle 5, ora in cui si alza per andare ad aprire il Bar Cocco per guadagnare in una settimana



di lavoro quello che guadagnerebbe in un giorno spacciando che sarebbe poi meno di quanto guadagna un fonico professionista che ha pure i contributi versati all'Empals per la pensione».

**Lei pensa che la Rai non abbia previsto un collegamento con i registi che han-**

**Protagonisti**  
Agostino Ferrente con Marco Bellocchio, trionfatore ai Davis 2020  
Sopra, i ragazzi di Pianura nel docufilm

**no diretto i documentari per evitare possibili polemiche?**

«In una serata glamour che voleva essere leggera per far dimenticare per un paio d'ore alle persone reclusi a casa la tragedia sanitaria ed economica di questa pandemia, fare dire queste cose al regista vincitore del documentario sarebbe forse stato troppo. Alla Rai comprensibilmente danno spazio ad attori popolari e a film che per i maggiorati raccontano fiabe e storie in costume. La realtà fa paura, soprattutto quella del nostro meridione, tanto vilipeso negli anni da politici e giornalisti del nord, spiazzati ora dal fatto che il virus si sia diffuso nelle regioni che militavano le migliori ec-

### Lo spunto

**Estate 2014:** un carabinieri irrompe in una sala giochi per arrestare un latitante. Per lo spavento i ragazzi scappano e Davide Bifulco, 16 anni, è colpito alle spalle da un colpo partito dall'arma del militare, condannato prima a 4 anni, pena ridotta a 2 e poi sospesa. Cinque giorni dopo la sentenza, Tommaso, il fratello di Davide, muore d'infarto. Ferrente lascia che due sedicenni Alessandro, (garzone di bar) e Pietro (che sogna di fare il barbiere), raccontino la vita, i sogni e le speranze di chi, come Davide è di un quartiere della periferia di Napoli e, piuttosto che scegliere la malavita, vorrebbe condurre una vita «normale».

cellenze sanitarie. Non oso pensare a quanto razzismo sarebbe esploso a parti inverse, se l'ecatombe si fosse realizzata da noi».

**Il mancato collegamento in diretta Rai con i registi dei documentari non è anche la conferma che il documentario è considerato un prodotto che ha meno appeal di un film?**

«Lo dico senza polemica, ma con molta amarezza. Il principale premio cinematografico italiano non ha ancora capito che un documentario è un film, a tutti gli effetti, che partecipa e spesso vince nei concorsi ufficiali dei principali festival del mondo. In Italia purtroppo il documentario resta una cenerentola nel nostro sistema cinema, all'interno della quale io credo che rappresenti il terreno più vivo di ricerca e di innovazione dei linguaggi e delle tecniche, oltre che di esplorazione dei sentimenti che si manifestano più in profondità nella nostra società. Un ambito insomma in cui più che altrove ci si pone domande, si fa ricerca, si sperimenta. E così, possiamo dire, si fertilizza tutto il cinema. Ma che è sempre più difficile riuscire a fare».

**Il suo documentario è non solo un grande affresco di una periferia napoletana, ma anche e soprattutto un grande e palpante spaccato umano. Si aspetta qualche segnale dalle istituzioni?**

«Spero che il sindaco, che ha espresso giudizi lusinghieri sulle opere premiate, realizzate a Napoli o da artisti napoletani, accolga la mia proposta di conferire le chiavi della città ad Alessandro, Pietro e i tanti ragazzi delle periferie, che amano Napoli ma spesso non si sentono amati. Le chiavi di solito vengono assegnate a celebrità per farli sentire a casa, ecco, bisognerebbe far sentire anche loro un po' di più a casa loro».

**Ignazio Senatore**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA





# Agostino Ferrente, un premio per i ragazzi dimenticati di Napoli

Parla il regista di «Selfie», ambientato a Rione Traiano, miglior documentario ai David di Donatello 2020



Agostino Ferrente

GIOVANNA BRANCA

■ «Se avessi avuto la possibilità di ringraziare avrei mandato un pensiero ai ragazzi protagonisti del mio film, che sono quelli più penalizzati da questa situazione»: dall'emergenza sanitaria, e dal conseguente confinamento in cui ci troviamo ormai da mesi. Agostino Ferrente, vincitore con *Selfie* del premio al miglior documentario ai David di Donatello di domenica scorsa - la prima edizione senza pubblico ai tempi del lockdown - pensa a Pietro e Alessandro, i due ragazzi di Rione Traiano a Napoli protagonisti del film.

«SELFIE» lo hanno girato loro stessi, con degli smartphone con cui riprendono la loro vita quotidiana in un quartiere dove gli adolescenti come Pietro e Alessandro hanno pochissime prospettive oltre a diventare manovalanza per la camorra. «Si parla

tanto della didattica a distanza - aggiunge Ferrente - ma questi ragazzi neanche hanno un computer, hanno passato il lockdown in seminterrati umidi dove internet non arriva».

PIETRO, come sognava nel film, ha trovato lavoro come parrucchiere - e come tutti i suoi colleghi riprenderà a lavorare dal primo giugno - mentre Alessandro, che fa il barista, non ha risposto al telefono quando il regista lo ha chiamato per annunciargli la vittoria: «Stava dormendo: lui alle cinque si alza per andare ad aprire il bar ora che c'è la possibilità di preparare le cose da asporto. Ha saputo del premio la mattina dopo, ed è scoppiato a piangere».

Oltre a loro, Ferrente voleva dedicare un pensiero anche all'amico di Pietro e Alessandro scomparso nel 2014: Davide Bifulco, ucciso dal proiettile di un carabiniere che gli ha sparato



*Il premio si chiama come il 16enne a cui il film è dedicato, Davide, scordato e poi ucciso da uno Stato che non sa proteggere i suoi figli più deboli*

Agostino Ferrente

mentre andava in motorino con gli amici. «Avrei ricordato ai milioni di telespettatori che questo premio si chiama come il ragazzino di 16 anni a cui il nostro piccolo film è stato dedicato, Davide, dimenticato e poi ucciso da uno Stato che non sa crescere e proteggere i suoi figli più deboli».

Felice del premio ma amareggiato quindi dal fatto che alla categoria documentario non sia stato dedicato neanche il tempo per dei ringraziamenti, Ferrente si interroga sulla penalizzazione del racconto della realtà nel nostro paese. «In Italia purtroppo il documentario resta una cenerentola nel sistema cinema, all'interno del quale io credo che rappresenti il terreno più vivo di ricerca e innovazione dei linguaggi e delle tecniche, oltre che di esplorazione dei sentimenti che si manifestano più in profondità nelle nostre società. Un ambito in cui più che altrove ci si pone domande, si fa ricerca, si sperimenta. Ma che è sempre più difficile riuscire a fare». E, aggiunge: «Non parlo solo del mio film: in quello di Franco Maresco viene affrontato il problema della mafia, nel documentario su Caligari (*Se c'è un aldilà sono fottuto, ndr*) si racconta la tossicodipendenza, la Ostia di *Amore tossico*. E anche il documentario su Francesco Rosi (*Citizen Rosi, ndr*) racconta la storia d'Italia, lo stragismo, il via libera alla mafia nel dopoguerra purché fermasse il comunismo».

E POI CI SONO i ragazzi dimenticati dallo Stato come i protagonisti di *Selfie*: «Quelli che abbandonano la scuola perché è la scuola che li abbandona a se stessi, quelli che non hanno genitori laureati che li possono aiutare a fare i compiti a casa e che non possono permettersi di pagare per loro le ripetizioni private. Quelli che a 13 anni sognano di diventare calciatori, ma poi uno ci riesce e 1000 finiscono dall'unico datore di lavoro interessato a dargli una mano: la criminalità. Dire queste cose in diretta sarebbe stato un richiamo alla realtà dura, vera». All'indomani della vittoria ai David, Ferrente rivolge quindi un appello al sindaco di Napoli, Luigi De Magistris: «Spero che il sindaco, che ha espresso giudizi lusinghieri sulle opere premiate, realizzate a Napoli o da artisti napoletani, accolga la mia proposta di conferire le chiavi della città ad Alessandro, Pietro e i tanti ragazzi delle periferie, che amano Napoli ma spesso non si sentono amati. Le chiavi di solito vengono assegnate alle celebrità per farle sentire 'a casa'. Ecco, bisognerebbe far sentire anche questi ragazzi un po' di più a casa loro».





# La «fatica di vivere» dei giovani raccontata da Agostino Ferrente

## Da Cerignola al David di Donatello con il documentario "Selfie"

● È stato Agostino Ferrente con il suo «Selfie» ad aggiudicarsi il David di Donatello nella categoria documentari, durante la 65ª edizione del prestigioso premio cinematografico italiano. In una delle edizioni più particolari di sempre, con i candidati collegati in video-conferenza con il conduttore Carlo Conti a causa dell'emergenza sanitaria, il regista originario di Cerignola ha ricevuto l'ambitissimo riconoscimento, frutto di un percorso documentaristico volto a raccontare nel vivo quelle realtà spesso dimenticate del nostro Paese.

«Selfie» parte da un fatto di cronaca nera del 2014: l'omicidio del giovanissimo Davide Bifolco avvenuto nel quartiere Traiano di Napoli, ucciso durante un inseguimento da un carabiniere, che lo scambiò per un latitante. Quello che è successo a Davide (a cui il film è dedicato) sarebbe potuto accadere ad altri ragazzi in quel difficile contesto. Protagonisti della pellicola due adolescenti oggi suoi coetanei: Alessandro e Pietro. Amici per la pelle, abitano vicino, separati proprio da quel Viale Traiano in cui si è consumata la tragedia di Davide Bifolco. Alessandro, dopo aver abbandonato la scuola, fa il garzone in un bar, Pietro ha frequentato una scuola per parrucchieri, ma è disoccupato. Il film è tutto girato tramite video-selfie, su proposta del regista che i ragazzi hanno accettato. Questa tecnica ha consentito la narrazione quotidiana e profonda di una realtà complessa. Il film è stato presentato in ante-

prima mondiale al Berlin International Film Festival del 2019, vincendo già diversi premi. «Ho voluto consacrare il termine selfie - spiega il regista - per mostrare dei ragazzi allo specchio. Questa è stata la

Non era l'aspetto acrobatico che ci interessava ma far venire fuori personaggio e attore, che in questo caso coincidono. Napoli è narrativamente stata raccontata tante volte, ma non volevo fare la solita cartolina, coi palazzoni e il degrado. Era un modo di dare voce a chi in quelle strade ci abita, e il cellulare, a differenza di una videocamera, è uno strumento versatile e che tutti possono usare. Eventi come la morte di Bifolco possono accadere a Rione Traiano come a Buenos Aires, o a Città del Capo o nelle Filippine. Se Davide fosse stato un borghese, probabilmente a sparare ci avrebbero pensato due volte. È giusto che anche i ragazzi si raccontino e riflettano su quello che gli accade intorno. Non possiamo sempre vederlo dal punto di vista dello scrittore, del sociologo o dell'antropologo. Chi cresce da quelle parti non ha grandi scelte. È come un cucciolo di tigre che vede la madre alzarsi e andare a sbranare la gazzella. Lo spaccio di droga è l'attività economicamente più redditizia, non si sta troppo a riflettere sul bene e sul male. I genitori di Pietro e Alessandro, che si alzano alle sei per guadagnare in una settimana quello che uno spacciatore guadagna in un giorno, sono un esempio educativo fondamentale».

Gennaro Balzano



**Il regista Agostino Ferrente di Cerignola, la locandina del suo "Selfie" e il prestigioso David di Donatello vinto per il racconto dell'omicidio per sbaglio del giovane napoletano Davide Bifolco**



Miglior documentario  
**SELFIE**  
di Agostino FERRENTE



fine l'assassinio per strada di un ragazzo di 17 anni, oggi il film ha un valore educativo, la narrazione quotidiana e profonda di una realtà complessa. Il film è stato presentato in ante-



Inizio messaggio inoltrato:

**Da:** Gianfilippo Pedote <gf.pedote@gmail.com>

**Oggetto:** Re: Logo per 'Selfie'

**Data:** 18 maggio 2020 17:12:34 CEST

**A:** alberto pagano <alb\_pagano@yahoo.it>

**Cc:** Manuela PINESKJ <segreteria@daviddonatello.it>

Il logo su una pagina con gli altri riconoscimenti di prestigio e perché menzioni il David come premio per il documentario "Selfie" di Agostino Ferrente il nostro grafico è intervenuto così.

Grazie mille

Gianfilippo Pedote



PREMI DAVID  
DI DONATELLO®  
MIGLIOR  
DOCUMENTARIO





Gentile Manuela,

Il virus ha portato lutti, sofferenze, disagi e ha stravolto le nostre abitudini. Le difficoltà saranno ancora più dure da superare per chi, come noi, lavora in uno dei settori più colpiti dall'epidemia, spesso considerato marginale anche se è grazie alle sue produzioni che il nostro confino domestico è diventato un po' più tollerabile.

Anche per questo, senza dimenticare le giuste priorità che la situazione impone, siamo lieti che la premiazione dei David avvenga ugualmente. Sarà una bella occasione per riportare alla ribalta il cinema italiano e per pensare al futuro.

L'intero comparto dovrà affrontare sfide impegnative e a maggior ragione il Documentario, genere spesso considerato senza motivo la Cenerentola del cinema.

In questa prospettiva invitiamo chi non ne ha ancora avuto possibilità, a guardare ed eventualmente votare il nostro

**SELFIE**  
di **Agostino Ferrente**  
in nomination come  
Miglior Documentario

<https://vimeo.com/325444724> - password: **16ANNI**

Con l'occasione ringraziamo quanti di voi con il loro voto ci hanno permesso di arrivare nella cinquina. È un traguardo che onora tutti noi che abbiamo lavorato a questo progetto, a partire dal regista e da **Alessandro** e **Pietro**, i due sedicenni protagonisti che si sono trasformati per l'occasione anche in cameraman. In un contesto molto difficile, questa opportunità, insieme alle altre, si è rivelata per loro un grande incoraggiamento.

Trovate [qui un'intervista](#) rilasciata da Ale e Pietro ad un coetaneo del loro stesso rione che vuole fare il giornalista.

Presentato al **69° Festival di Berlino**

\*\*\*\*\*

Film della Critica per il **SNCCI**

\*\*\*\*\*

Nominato agli **EFA** come **Miglior Documentario Europeo**







(Clip con "Preludio XIII" di Nino Rota - Ale e Pietro scelgono la musica del loro film)

**Un film sullo sguardo, il primo in cui i protagonisti si auto-filmano.  
Un film che parla della morte raccontando la vita.**

**Selfie** è un film "dal vero", patrocinato da Amnesty International, che si interroga su come raccontare la realtà, in un'epoca in cui la realtà si auto-racconta: sui 'social', sui telefonini o con le telecamere di video-sorveglianza che ci circondano.

Come scrive **Jean-Sébastien Chauvin** sui **Cahiers du Cinéma** *Alessandro e Pietro trasformano un dispositivo solitamente orientato a narcisismo e isteria in una sonda intima, uno specchio che piuttosto che riflettere la superficie di ciò che li circonda affonda nella loro anima in un miscuglio di frontalità e pudore.*

**Così la Critica**  
**Festival e Riconoscimenti**



This email was sent to [manuela.pineskj@daviddidonatello.it](mailto:manuela.pineskj@daviddidonatello.it)  
[why did I get this?](#) [unsubscribe from this list](#) [update subscription preferences](#)  
Casa delle Visioni · Via San Primo 6 · Milan, MI 20121 · Italy





**LETTERA APERTA ALL'ACCADEMIA DEL CINEMA ITALIANO – PREMI DAVID DI DONATELLO  
E AL SUO PRESIDENTE E DIRETTORE ARTISTICO PIERA DETASSIS**

**PREMI DAVID DI DONATELLO: È ORA DI VALORIZZARE IL CINEMA DEL REALE  
LO CHIEDONO I DOCUMENTARISTI ITALIANI ALL'ACCADEMIA DEL CINEMA ITALIANO**

DOC/IT - Associazione Documentaristi Italiani, dal 2019 affiliata a CNA Cinema e Audiovisivo, rivolge all'Accademia del Cinema Italiano e al suo Presidente e Direttore Artistico Piera Detassis, il riconoscimento più sincero per l'esito della 65ª edizione dei Premi David di Donatello, trasmessa in diretta su Rai Uno, venerdì 8 maggio in una messa in onda eccezionale, conseguente all'emergenza sanitaria che quest'anno ha spinto ognuno di noi a modificare profondamente la propria vita, le proprie abitudini, il proprio rapporto con il prossimo.

Negli anni i Premi David di Donatello, una delle istituzioni culturali più antiche e prestigiose del nostro paese, hanno portato all'attenzione del grande pubblico il valore inestimabile dell'autorialità cinematografica del paese, rappresentando non solo il luogo della celebrazione ma anche della scoperta di quel cinema indipendente di cui oggi è massima espressione il cinema del reale, terreno vivo di ricerca e di innovazione dei linguaggi e delle tecniche, oltre che di esplorazione dei temi che si manifestano più in profondità nella nostra società.

Ci rammarica pertanto aver visto, tra l'altro, come in questa ultima edizione dei Premi non sia stato riconosciuto agli autori, ai produttori dei documentari candidati, e al suo vincitore, un adeguato spazio di presentazione del proprio lavoro al grande pubblico che sicuramente ne sarebbe stato arricchito.

Oggi più che mai il cinema del reale necessita di essere sostenuto con ogni mezzo possibile. La nostra Associazione da più di vent'anni promuove in Italia e all'estero il lavoro dei documentaristi italiani. Autrici e autori, produttrici e produttori di quel cinema del reale italiano che è diventato nel mondo un esempio di innovazione creativa e produttiva. Nei festival internazionali più prestigiosi il documentario ha ottenuto riconoscimenti importantissimi, come il Leone D'Oro a Venezia e l'Orso D'Oro a Berlino, perché capace di innovare il linguaggio cinematografico superando vecchie categorizzazioni per diventare sguardo nel mondo.

Crediamo che i Premi David di Donatello possano e debbano essere cassa di risonanza di un genere che vive innegabilmente un momento di grande rilancio internazionale e di profonda valorizzazione. Esiste nelle sale cinematografiche, che presto potranno riaprire, esiste nell'immaginario collettivo, nutre un articolato e vasto sistema che abbraccia la formazione, la produzione, la distribuzione, la divulgazione a tutti i livelli. Il cinema del reale trova una centralità nell'intero sistema culturale italiano, e una sua tutela all'interno del Contratto di Servizio Rai 2018-2022, oltre che una sua specifica definizione nella Nuova Legge Cinema, in un momento storico in cui assistiamo anche alla nascita della Direzione e Produzione Documentari della Rai.

Con questa lettera la nostra Associazione rivolge all'Accademia del Cinema Italiano e al Presidente Piera Detassis la proposta di aprire un tavolo di confronto su alcuni punti specifici che abbiamo identificato, con l'obiettivo di costruire una modalità nuova di valorizzazione del cinema del reale già per l'edizione 2021 dei Premi David di Donatello.

Augurandoci presto un incontro fruttuoso e una celere e vivida ripresa di tutto il settore del cinema e dell'audiovisivo, attualmente pesantemente danneggiato dall'emergenza, porgiamo i nostri migliori saluti.

**DOC/IT Associazione Documentaristi Italiani**

Roma, 11 maggio 2020



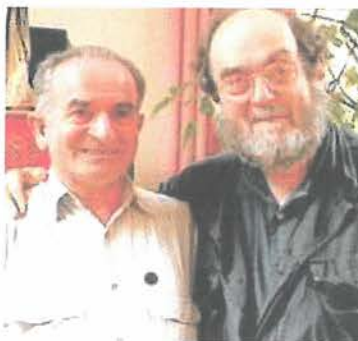
Il documentario / S is for Stanley

## Il coraggioso autista di Cassino che divenne l'assistente di Kubrick

Intrepido guidatore trasporta un fallo gigantesco di plastica sul set di *Arancia meccanica* (1971) per le vie di una Londra innevata e tempestosa. Stanley Kubrick chiede chi sia quel fattorino: «coraggioso e puntuale». Si chiama Emilio D'Alessandro ed è il protagonista di *S is for Stanley* di Alex Infascelli, documentario vincitore del **David di Donatello 2016**, ora in streaming su RaiPlay. L'aspirante pilota di Formula 1 è emigrato in Inghilterra da Cassino nel 1960 e dopo quella consegna fallica diventa l'autista personale, poi factotum essenziale dell'intera famiglia Kubrick. Sarà un rapporto di 30 anni e 4 film: *Barry Lyndon*, *Shining* (Emilio si porta a casa due splendidi tappeti dell'Overlook Hotel), *Full Metal Jacket* (nel suo garage di Cassino piastrene dei

### S is for Stanley

RaiPlay DOCUMENTARIO, ITALIA, 82' ★ ★ ★ 1/2  
di Alex Infascelli. Con Emilio D'Alessandro, Alex Infascelli



marine e fucili), *Eyes Wide Shut* (1999). Vietati formalismi (niente Mr. Kubrick, solo Stanley) ma anche bye bye a ferie e famiglia. Il telefono di casa squilla sempre. Si passa da: «Emilio, per favore pettina i cani» a «Occupati di Jack

Nicholson» (D'Alessandro non sopporta che quello sniffi coca e fumi erba stordente) fino a tradurre una telefonata tra il capo e Federico Fellini. Il documentario, tratto dall'autobiografia *Stanley Kubrick e me* di D'Alessandro e Filippo Ulivieri, vede il 79enne italiano ricordare tutto. Quando, su insistenza della moglie Janette, il cassinese vuole andare in pensione, Kubrick lo implora di no e poi piange. Ormai vecchi, Stanley chiede ad Emilio quale suo film gli piaccia di più. «*Spartacus!*» risponde l'altro entusiasta con Kubrick che lo osserva tra l'indignato e l'esterrefatto. Si sa che il cineasta detestava quel kolossal realizzato a 32 anni. Rapporto servo-padrone più che amicizia? Forse, ma chi era il servo e chi il padrone?

**Francesco Alò**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Inti Carboni** è con **Gianluca La Rosa** e altre 3 persone.

4 h ·

4 anni fa, durante le riprese di Wonder Woman, io e Gianluca ci incontravamo nella nebbia della notte per festeggiare un David di Donatello vinto per S Is For Stanley.

I miei soci in abito da sera a Roma, noi due con la birretta a Matera!



Foto di **Inti** che ha ricevuto più "Love" su Facebook del 2016



[Visualizza i tuoi ricordi >](#)



58

Commenti: 6





## Riscatto

Un'immagine tratta dal documentario «Not Just Football» di Casalis che mostra la squadra del Darfur United che partecipa alla Viva World Cup del 2012.



## «La mia partita di calcio è un inno alla felicità»

Il regista cuneese Casalis presenta il doc «Not Just Football» che racconta la storia della squadra del Darfur: «È il risultato di due anni di lavoro e 500 ore di video»

Quanto può valere un gol? Qualche volta un campionato, ma in *Not Just Football* significa molto di più. Con il pretesto di una vicenda pretezzata calcistica, il documentario del braidese Paolo Casalis, reduce dallo Shoot Film Festival di Copenhagen e dal Mexico City Iff, ricostruisce un pezzo di storia lontano nel tempo ma ancora tragicamente attuale. Quando nel 2004 i ribelli del Darfur si opposero al governo centrale del Sudan, furono letteralmente sterminati. I morti ammontarono a 400 mila e 300 mila i rifugiati nel vicino Chad. Fiaccati da guerre e carestie, i profughi furono divisi in una dozzina di campi e i media internazionali, superato il clamore della prima ora, sostituirono presto la notizia con una successiva emergenza umanitaria fino all'indifferenza pressoché totale.

«Tutto nasce — ricorda il regista — da un articolo su *Internazionale* che avevo letto quattro anni fa. Si parlava di un curioso campionato, piuttosto interessante dal punto di vista geopolitico, riservato a nazioni non riconosciute. C'erano squadre come il Kurdistan, ma anche la Padania e la rappresentativa Rom. Fu così che conobbi I-Act, ong californiana nata su iniziativa di Gabriel Stauring, che aveva sviluppato un progetto con una rappresentativa del Dar-

fur e che si proponeva di far conoscere la realtà dei rifugiati attraverso piccole storie filmate».

*Not Just Football*, è emozionante resoconto del percorso che avrebbe portato alcuni di questi ragazzi a disputare la Viva World Cup del 2012. Il torneo avrebbe rappresentato il loro ingresso nella comunità sportiva internazionale e, per la prima volta nella loro vita, sarebbero stati considerati individui oltre che rappresentanti di una propria bandiera: quella del Darfur United. «I-Act mi mise a disposizione oltre 500 ore di video, dal 2005 in poi. Li ho visionati, catalogati e infine montati in due anni di lavoro.

Ovviamente senza personaggi non c'è storia. Così ho individuato coloro che potessero raccontarla: come Moubarak, un leader nato dalla spiccata intelligenza, e naturalmente l'allenatore professionista britannico Mark Hodson».

Con il suo entusiasmo Hodson richiama alla mente Michael Caine e i suoi scalinati eroi in *Fuga per la vittoria*. «Dovete sorridere — li incoraggiava — e godervela. Oggi farete qualcosa che vi renderà felici per sempre». A lui sarebbe stata demandata anche la selezione, «straziante ma necessaria», dei 15 giocatori della squadra a partire dai 60 iniziali. «Una scelta a metà tra meriti calcistici e capacità di

questi ragazzi di farsi portabandiera di un ideale — sottolinea il regista — che non lasciava molto spazio alle speranze di vittoria».

Così, dai provini alla vestizione. Fino al primo volo, quando sulle scale mobili dell'aeroporto «sembra di stare a cavallo», e infine alle partite del torneo in Kurdistan, il reportage di Paolo Casalis scorre con il ritmo e la passione tipica del calcio che ti fa sperare in un gol anche quando tutto sembra perduto. «Questo è molto più di un gioco — riflette Gabriel Stauring nel finale — perché sebbene dopo questa esperienza quei ragazzi non siano più solo profughi, torneranno presto a vivere nel fango e mi chiedo se riusciranno a farcela».

Casalis, abituato a un cinema legato al territorio che con *Barolo Boys*, *Langhe Doc* e *Il corridore* ha fatto viaggiare le sue opere in rassegne nazionali (dal Valsusa Filmfest a Piemonte Movie, fino alle selezioni per il David di Donatello) e internazionali (come Valladolid e Vancouver Film Festival) oggi annuncia *L'uomo che ha fermato il tempo*, un nuovo progetto in co-regia con Stefano Scarafia prodotto dalla torinese La Sarraz e sostenuto da Film Commission. Poi torna sulla sua esperienza precedente e confessa un unico rimpianto: «Non sono mai andato in Chad dove hanno proiettato il film davanti a quei ragazzi, ma mi consola che, per la prima volta, mi sono trovato ad affrontare un film di utilità più alta. In passato ho parlato tanto del mio Piemonte, di vino e di ciclismo. Ma quel che si passa laggiù è tutta un'altra storia».

Il film è ora disponibile in streaming e download su [www.notjustfootball.org](http://www.notjustfootball.org).

Fabrizio Dividi  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Chi è



Il regista Paolo Casalis è nato a Bra nel 1976

È laureato in Architettura al Politecnico di Torino

Ha dedicato molti dei suoi lavori al Piemonte, come «Barolo Boys, Langhe Doc e Il corridore» (2014) e «Langhe Doc» (2011)

Il suo ultimo documentario «Not Just Football» (Produzioni Fuorifuoco) è stato presentato allo Shoot Film Festival di Copenhagen e al Mexico City Iff

## In visione online

## Lo sconto per i lettori del Corriere

Streaming, download, noleggio online. Sono termini entrati nel lessico familiare di questi indimenticabili giorni da «reclusi», e scovare in rete contenuti di qualità è diventato motivo di sopravvivenza intellettuale. Di certo, uno dei modi migliori per scoprire produzioni interessanti ma difficili da distribuire in sala o in televisione. È il caso di *Not Just Football* di Paolo Casalis la cui visione, con un'offerta riservata ai lettori del *Corriere della Sera*, sarà scontata del 50 per cento fino al 3 aprile. Accedendo al sito [www.notjustfootball.org](http://www.notjustfootball.org), procedendo all'acquisto e digitando il codice sconto «COR-TO», sarà possibile fruire di una première «da festival» e, perché no, tornare a vivere il calcio in termini di esperienza primordiale e coinvolgente, anche senza la nostra squadra del cuore in campo. (f.div.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Prima la proiezione poi il live per Selfie

## All'Angelo Mai il film di Ferrente con gli autori della colonna sonora



**Ospite**  
Violante  
Placido,  
cantante  
e attrice,  
interverrà alla  
serata-omaggio  
per «Selfie»  
di Agostino  
Ferrente  
organizzata  
all'Angelo Mai

A un anno dalla presentazione al Festival di Berlino, in occasione della nomination ai **Premi David di Donatello** nella categoria miglior documentario, *Selfie* (2019) di Agostino Ferrente torna all'Angelo Mai (ore 19, viale delle Terme di Caracalla 55), accompagnato da un concerto dei Musicisti del Collettivo Angelo Mai, che, con la collaborazione di Giorgina PI, ne hanno composto le musiche. Dopo la proiezione del film, Andrea Pesce, Cristiano De Fabritiis e Valerio Vigliar, autori della colonna sonora del doc, insieme a Pino Marino eseguiranno le musiche del film. Ospiti della serata, anche Violante Placido, Rob Angelini e Andrea Satta, accompagnato al piano da Angelo Pelini dei Têtes de Bois. Interverranno Luigi Manconi, presidente e fondatore di «A buon diritto», tra i consulenti del regista nella ricostruzione della vicenda di Davide Bifulco, il sedicenne scambiato per un latitante in fuga e ucciso dalle forze dell'ordine. Parteciperanno anche Francesca Corbo di Amnesty International Italia e la giornalista Michela Greco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





—“—  
**Stasera all'Angelo  
Mai sarò ospite  
della presentazione  
del film 'Selfie'**  
**E dopo la proiezione  
concerto con i brani  
della colonna sonora**

**La musica mi ha dato  
grandi soddisfazioni  
e offerto la libertà  
di sperimentare cose  
nuove, perfino più  
di quanto accaduto  
con il cinema**

—”—

► **L'attrice**  
Violante Placido, 43  
anni, sta lavorando  
a "Femmes fatales"  
spettacolo  
dedicato a 5 grandi  
star della musica



**IL PERSONAGGIO**

Rispetto agli oltre venticinque film interpretati, cui si aggiungono una dozzina di titoli televisivi, l'attività musicale di Violante Placido è certamente secondaria, ma non per questo svolta con minore passione. «La musica – spiega Violante Placido – ha sempre riempito le mie giornate, anche se per molto tempo ho provato un grande pudore a prendere in mano uno strumento e mi sono avvicinata a questo mondo in età adulta. La musica mi ha dato grandi soddisfazioni e offerto la libertà di sperimentare cose nuove, perfino più di quanto mi sia accaduto con il cinema».

Al momento, sul versante musicale, Violante ha all'attivo due album di stile pop-rock, "Don't be shy" e "Sheepwolf", e una serie di collaborazioni con Mauro Ermano Giovanardi e Bugo, con il quale ha duettato in Amore mio infinitamente.

«È stata – ricorda in proposito l'artista – un'esperienza nata per caso, dal fatto che avevamo lo stesso manager, ma molto divertente, soprattutto perché fu realizzato un video pazzo e colorato dove ero mascherata da majorette. La cosa bella è che, nonostante siano passati molti anni, correva il 2006, quel brano ha conservato

# Violante Placido voce e chitarra “Io, sulle note di Yoko Ono”

di **Franco Montini**

grande freschezza».

E questa sera in versione chitarrista e cantante, Violante Placido sarà all'Angelo Mai, ospite di una serata organizzata per celebrare "Selfie", il documentario di Agostino Ferrente in corsa per i **David di Donatello**, e per omaggiare in particolare la colonna sonora.

Alle 19 è prevista la proiezione del film e, a seguire, un concerto-

ne con le musiche originali composte ed eseguite dall'autore Andrea Pesce "Fish" con Cristiano "Defa" De Fabritiis, Valerio Vighiar e Pino Marino. Seguiranno le esibizioni di alcuni ospiti, fra cui, appunto, Violante Placido, che eseguirà due brani scritti da Yoko Ono. Si tratterà di fatto di un assaggio in anteprima dello spettacolo "Femmes fatales", che l'attri-

ce ha ideato e scritto insieme a Michele Primi, imperniato sul ritratto di cinque indimenticabili artiste: Nico, Marianne Faithfull, Françoise Hardy, Patty Pravo e, appunto, Yoko Ono.

«Lo spettacolo – spiega Violante Placido – racconta il privato e il professionale di cinque donne che hanno sempre combattuto ed affrontato un percorso esistenziale pieno di sfide, insidie e illusioni, senza mai arrendersi, alla ricerca di una propria identità. "Femmes fatales" alterna racconti e musiche ed io, superando timori e paure, perché è sempre pericoloso confrontarsi con l'originale e il rischio è quello di scimmiettare il mito, interpreto due cover di ciascuna musicista».

La presenza di Yoko Ono accanto a quattro grandi interpreti meraviglia un po'. «È una sorta di risarcimento: Yoko Ono è un personaggio molto detestato, perché accusata di aver distrutto i Beatles e soggiogato John Lennon. Lei stessa si è definita la donna più odiata al mondo. Nel mio spettacolo cerco di raccontare, invece, le cose importanti che ha fatto come artista, liberandola dall'etichetta che ingiustamente le è stata cucita addosso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da: **Apollo 11** info@apoloundici.it   
Oggetto: "SELFIE" E LE SUE MUSICHE in CINE-CONCERTO all'ANGELO MAI, con OSPITI SPECIALI. Domenica 1, ore 21.00  
Data: 1 marzo 2020 03:21  
A: news@apoloundici.it



è lieta di segnalare il

## CINE-CONCERTO

che si terrà oggi

**domenica ore 21.00 all'Angelo Mai**

Via delle Terme di Caracalla 55a, Roma

**1 MARZO – 21.00 | ANGELO MAI**

 **69<sup>a</sup> Internationale  
Filmfestspiele  
Berlin  
Panorama**

 **FILM DELLA  
CRITICA**

 **FESTIVAL DEL CINEMA EUROPEO  
FESTIVAL OF EUROPEAN FILMS**

 **NOMINATION  
MIGLIOR DOCUMENTARIO  
PREMI  
DAVID DI  
DONATELLO  
2020**

# SELFIE

UN FILM DI AGOSTINO FERRENTE

a seguire

**CONCERTO CON**

**ANDREA PESCE "FISH" | CRISTIANO "DEFA" DE FABRITIIS  
VALERIO VIGLIAR | PINO MARINO  
VIOLANTE PLACIDO | ROB ANGELINI  
ANDREA SATTA E ANGELO PELINI DEI TÊTES DE BOIS**

**COL SALUTO DI**

**LUIGI MANCONI - A BUON DIRITTO  
FRANCESCA CORBO - AMNESTY INTERNATIONAL ITALIA**

**PRESENTA**

**MICHELA GRECO - EMERGENCY**







Domenica 1 marzo all'Angelo Mai, verrà proiettato *Selfie* di Agostino Ferrente, in cinquina ai *David di Donatello* come *Miglior Documentario*. Saranno presenti l'autore e la montatrice Letizia Caudullo.

A seguire concertone delle musiche originali composte ed eseguite dall'autore Andrea Pesce "Fish" con Cristiano "Defa" De Fabritiis, Valerio Vigliar e Pino Marino del *Collettivo Angelo Mai*.

Ospiti speciali Violante Placido, ponte ideale tra cinema e musica, Rob Angelini e Andrea Satta accompagnato al piano da Angelo Pelini dei *Têtes de Bois*. Con questa serata speciale i musicisti dell'Angelo Mai vogliono rendere omaggio al film *Selfie* di Agostino Ferrente che ha anche beneficiato della collaborazione amicale di Giorgina Pi, tra i fondatori del Collettivo.

Interverranno anche Luigi Manconi, Presidente e Fondatore di *A buon diritto*, tra i principali consulenti del regista nella ricostruzione della drammatica vicenda di Davide Bifulco, il sedicenne innocente ucciso dalle forze dell'ordine perché scambiato per un latitante in fuga e Francesca Corbo di *Amnesty International Italia* che ha patrocinato e sostenuto il film.

Presenterà la giornalista Michela Greco attivista di *Emergency*.

\*\*\*\*\*

*Tra le più belle dichiarazioni d'amore che si siano mai viste su uno schermo. Selfie è una lettera al cuore.* Jean-Sébastien Chauvin - Cahiers du Cinéma

Un film che parla della morte raccontando la vita. Alessandro e Pietro sono due sedicenni nati in uno di uno dei tanti rioni popolari di Napoli e difendono il loro desiderio di una vita normale, spingendoci a guardare con altri occhi, i loro, una realtà raccontata spesso in maniera parziale o come puro spettacolo mediatico. Una sfida ai pregiudizi in un contesto dove povertà educativa e determinismo sociale sembrano un destino ineluttabile per tutti.

Incoraggiati e guidati dal regista, Ale e Pietro filmano se stessi in modalità "selfie", 'guardandosi allo specchio' del display del telefonino. In questo modo raccontano il loro quartiere, la loro vita quotidiana, la loro tenera amicizia e soprattutto la tragedia di Davide, l'amico ucciso senza colpa alla loro stessa età perché scambiato per un pregiudicato in fuga. È successo a Davide, ma poteva succedere a loro.

*Selfie* è un film "dal vero", patrocinato da *Amnesty International*, che si interroga su come raccontare la realtà, in un'epoca in cui la realtà si auto-racconta: sui 'social', sui telefonini o con le telecamere di video-sorveglianza che ci circondano.

#### SELFIE

Francia, Italia 2019 / 78 min / Italiano (sottotitolato)

#### INTERPRETATO E FILMATO DA

Alessandro Antonelli  
Pietro Orlando

#### REGIA DI

Agostino Ferrente

#### UNA COPRODUZIONE FRANCO/ITALIANA DI

Magneto, ARTE France con Casa delle Visioni, Rai Cinema,  
in collaborazione con: Istituto Luce - Cinecittà, Reel One, Pirata MC

Montaggio: Letizia Caudullo con Chiara Russo

Musiche originali di: Andrea Pesce con Cristiano Defabritiis

sound design: DENNI ALRIA, FRANCESCA GENEVOIS, MARCO SALLA  
Post-produzione: Valerio Vittori (Reel One)  
Color correction: Paolo Verrucci  
Prodotto da: Marc Berdugo, Barbara Conforti, Gianfilippo Pedote  
Distribuzione italiana: Istituto Luce Cinecittà in collaborazione con Apollo 11 e Zalab  
Distribuzione internazionale: Deckert Distribution



INFO:

Angelo Mai, viale delle Terme di Caracalla 55a, Roma

### **EZMLM WARNING**

Talvolta vi può arrivare un messaggio di warning dal programma EZMLM, il software che gestisce le nostre newsletter, che vi informa di aver avuto difficoltà ad inoltrarvi alcuni messaggi. **Potete tranquillamente ignorare il messaggio in questione**, poichè noi provvediamo a reinserire periodicamente nella lista gli indirizzi rimossi e continueranno a pervenirvi le e-mail da [info@apolloundici.it](mailto:info@apolloundici.it) ...

---

Abbiamo inserito il vostro indirizzo di posta elettronica nella nostra mailing list allo scopo di inviarvi le nostre comunicazioni informative sperando di fare cosa utile. Tutti i destinatari della mail sono in copia nascosta. Gli indirizzi ai quali mandiamo la comunicazione sono selezionati e verificati, ma purtroppo può succedere che il messaggio pervenga anche a persone non interessate. Qualora ciò sia accaduto ce ne scusiamo. Potete opporvi, ai sensi dell'art. 7 comma 4 del Dlgs. 196/2003, al trattamento di dati personali che vi riguardano, inviando un semplice messaggio all'indirizzo: [news-unsubscribe@apolloundici.it](mailto:news-unsubscribe@apolloundici.it) con testo e oggetto vuoti. Abbiamo cura di evitare fastidiosi invii multipli; laddove ciò avvenisse ce ne scusiamo sin d'ora invitandovi a segnalarcelo immediatamente.





### Suor Orsola Benincasa

Corso Vittorio Emanuele, 292  
Ore 16. Ingresso gratuito

## Riecco "Selfie" film di Ferrente su Davide Bifulco

Fresco di nomination al **David di Donatello** nella categoria "migliore documentario", il regista Agostino Ferrente (*foto*) presenta il suo "Selfie" agli studenti per la rassegna "Cinema, letteratura, musica e teatro per raccontare le mafie". Nell'estate del 2014 il diciassettenne Davide Bifulco, scambiato per un latitante, fu ucciso dal proiettile di un carabiniere nel rione Traiano.

Ferrente rievoca il fatto di cronaca, affidando la narrazione a due ragazzi, Alessandro e Piero, che si filmano con lo smartphone in modalità "selfie" per mostrare il loro quartiere, la loro quotidianità, ma soprattutto per ricordare la tragedia dell'amico Davide. All'incontro con il regista intervengono lo storico Isaia Sales e la giornalista Ilaria Urbani.  
— a. v.



Ancora in tour nei festival del mondo,

selezionato nella  
SHORTLIST DOCUMENTARI



torna all'*Apollo 11* per soli 3 appuntamenti nel weekend

# SELFIE

di AGOSTINO FERRENTE

Un film sullo sguardo, il primo in cui i protagonisti si auto-filmano



venerdì 31 gennaio ore 19.30



🌟🌟🌟 **Tony Driver un film di Ascanio Petrini** è tra i 15 documentari finalisti ai **Premi David di Donatello** su 103 documentari in selezione!



# DOCUMENTARI

## DICHIARAZIONE DELLA COMMISSIONE DI SELEZIONE FORMATA DA:

**Guido Albonetti**  
**Pedro Armocida**  
**Osvaldo Barger**  
**Raffaella Giancristofaro**  
**Stefania Ippoliti**  
**Paola Jacobbi**  
**Giacomo Ravesi**

La commissione di selezione dei documentari dei David di Donatello tiene a segnalare l'estrema varietà stilistica e tematica delle opere in concorso. Su 103 film ne abbiamo necessariamente dovuto scegliere 15 ma prendiamo atto del fatto che, di anno in anno, è sempre più difficile restringere il campo a un numero così vincolato. Tuttavia, è nostro compito presentare all'insieme dei giurati dell'Accademia una rosa di titoli il più possibile rappresentativa della ricchezza dei segni di rinnovamento linguistico e della capacità di dialogare con il tempo presente da parte degli autori italiani. Il genere documentario, ammesso che sia ancora possibile definire tante forme cinematografiche sotto un'unica etichetta, è più vivo che mai.

**Tony Driver un film di Ascanio Petrini**

3 h · 🌐

👍 Mi piace

E' un grande onore essere tra i 15 finalisti ai David di Donatello, su 103 film arrivati ne hanno scelti solo 15 e noi ci siamo, tra grandi maestri del documentario italiano.

Proiezione del Documentario in concorso ai David di Donatello 2020

# Bajkonur, Terra

UN FILM DI ANDREA SORINI

LONTANO DAL RESTO DEL MONDO.  
AD UN PASSO DALL'UNIVERSO.

Invito personale (+1) e non trasferibile

**A P O L L O 1 1, R O M A**

Cinema Spazio Apollo 11 - via Nino Bixio, 80/A

**Sabato 25 Gennaio 2020**

**ore 11.30 am**

*R.S.V.P. a [press@baikonur.earth](mailto:press@baikonur.earth)*

Ingresso gratuito (+1) ai giurati David di Donatello,

i giurati saranno omaggiati della copia del libro tratto dal film



thepiranesiexperience

Rai Cinema

ilSaggiatore



WITH THE SUPPORT OF



Rai Com



WORLD SALES

DEVELOPMENT PARTNERSHIP

SCIENTIFIC PARTNERSHIP



PERCHÉ  
CREA

SIAE

INTRA  
ADRI  
DEL  
DEL

CON IL SOSTEGNO DEL MIBAC E DI SIAE  
NELL'AMBITO DELL'INIZIATIVA "PER CHI CREA"